

# caravaggio napoli

Museo e Real Bosco  
di Capodimonte

12 aprile —  
14 luglio 2019

## Sommario

**Comunicato stampa**

**Scheda tecnica**

**Scheda catalogo**

**Colophon**

**Testi istituzionali**

**Saggio di Sylvain Bellenger**

**Saggio di Maria Cristina Terzaghi**

**Cronologia: Caravaggio a Napoli**

**Elenco delle opere**

**Selezione immagini per la stampa**

**Scheda attività educative**

**Schede partner e sponsor**



## **Un incontro unico nella storia dell'arte**

L'incontro con la città di Napoli, le relazioni che intrecciò con il panorama artistico locale, segnarono definitivamente il percorso di Caravaggio. L'intensa resa della **passione e dell'istinto nei dipinti napoletani** identifica oggi, più che in altri momenti, l'immagine e la personalità dell'artista lombardo.

## **Il legame di Caravaggio con il territorio ebbe un impatto incisivo sulla Scuola napoletana e nella costituzione della poetica del naturalismo partenopeo.**

Sia gli artisti più giovani, come Battistello Caracciolo, che quelli già attivi a Napoli, come Fabrizio Santafede, non poterono restare immuni al realismo caravaggesco e tentarono di adeguarsi alla novità, creando opere inconfondibilmente suggestionate dal Caravaggio. Un influsso che toccò anche i colleghi della successiva generazione, quali Jusepe de Ribera o Massimo Stanzione.

## **Il percorso di mostra**

Partendo da queste considerazioni, *Caravaggio Napoli*, con un rigoroso approccio scientifico, mette a confronto **6 opere del Merisi provenienti da istituzioni italiane e internazionali e 22 quadri di artisti napoletani, che ne registrano immediatamente la novità venendone travolti, con soggetti ricorrenti nei dipinti del Maestro.** Il riscontro visivo tra le opere raccolte in Sala Causa permette **riflessioni e chiarimenti immediati sul legame tra l'artista e la città** ed è accompagnato da un **'diario'**, una dettagliata crono-biografia che riorganizza le conoscenze letterarie e documentarie (edite e inedite) del periodo.

Il primo, potente dialogo in mostra è tra ***La Flagellazione*, conservata a Capodimonte**, che l'artista realizzò per la chiesa partenopea di San Domenico e l'eccezionale prestito della ***Flagellazione* del Musée des Beaux-Arts di Rouen**, assente da Napoli da 35 anni e in arrivo dopo un restauro **che ha recuperato a nuova vita il capolavoro.** Il raffronto si arricchisce dell'esposizione di una copia del dipinto di Rouen (che Mahon attribuiva in un primo momento al maestro con l'avvallo di Longhi), insieme ad alcuni quadri strettamente ispirati ad esse, quali la *Flagellazione*, restaurato per l'occasione, attribuito **Fabrizio Santafede** di Palazzo Abatellis, che riprende quella francese tutta d'un fiato: un vecchio maestro tardomanierista, che cambia, sedotto dalle novità del maestro lombardo; il *Cristo alla colonna* di **Battistello Caracciolo** (Museo di Capodimonte) e quello di **Jusepe de Ribera** (Complesso Monumentale dei Girolamini), entrambi derivanti dal quadro del Merisi.

A testimonianza della traccia profonda lasciata da Caravaggio nella pittura napoletana sono **esposte inoltre a confronto** con la *Salomé* di Caravaggio custodita a **Londra (National Gallery)** e quella di **Madrid (Palacio Real)**, **alcune grandi interpretazioni di Battistello Caracciolo** (Museo de Bellas Artes, Siviglia) e di **Massimo Stanzione** (collezione privata) per la prima volta a Napoli.

Relativamente all'influsso di Caravaggio sull'arte europea, il percorso propone **opere mai esposte in Italia del pittore Louis Finson**, quali il *Martirio di San Sebastiano*. Conosciuto come l'autore delle copie della *Maddalena in estasi*, anch'esse presenti in mostra, Finson fu **tra i primi amici seguaci e copisti di Caravaggio a Napoli.** Sono ora infatti più chiari i primi passi napoletani compiuti da Caravaggio nella sua bottega e in quella del fiammingo Abraham Vinck, che le fonti ricordano "amicissimo del Caravaggio". I due lo accolsero appena giunto in città, fornendogli probabilmente anche gli strumenti con cui lavorare ed entrarono in possesso di opere del pittore che portarono ad Amsterdam, esportando così il linguaggio del Merisi nel cuore dell'Europa.

Accanto al *Martirio di San Sebastiano* di Finson, **le tele di Battistello** (*Crocifissione*), **Stanzione** (*Martirio di Sant'Agata*) e **Hendrik De Somer** (*San Sebastiano*) della collezione del Museo di Capodimonte, che indubbiamente ebbero come modello comune *La Crocifissione di sant'Andrea* di Caravaggio oggi a Cleveland.

La mostra costituisce, inoltre, l'occasione per ripercorrere l'attività dei più dotati caravaggeschi attivi a Napoli, quali **Tanzio da Varallo** che a Napoli trascorse un intero decennio in contemporanea a Caravaggio. Di questo dotatissimo artista sarà esposto un capolavoro in anteprima mondiale: il *San Giovanni Battista* di collezione privata, ispirato al *San Giovanni Battista della collezione Borghese di Caravaggio a cui viene affiancato in mostra*.

Chiude il percorso espositivo, l'ultimo dipinto realizzato dal Merisi in città, il ***Martirio di Sant'Orsola***, oggi a Napoli presso le Gallerie d'Italia a Palazzo Zevallos Stigliano, affiancata ad una interpretazione di **Giovanni Bernardino Azzolino**, autore di numerose repliche della tela caravaggesca di cui si espone a Capodimonte una delle più naturalistiche dalla Pinacoteca Nazionale di Siena. Alle tarde soluzioni della Sant'Orsola rimandano inoltre il *Battesimo di Cristo* di Caracciolo (Monumento Nazionale dei Girolamini, Napoli) e il *Martirio di San Sebastiano* di **Filippo Vitale**, di collezione privata, autore di cui in questi ultimi anni è stata ricostruita la fase giovanile. Poco prima della Sant'Orsola Caravaggio aveva dipinto tre tele per la cappella Fenaroli in Sant'Anna dei Lombardi, oggi perdute. Una rara testimonianza visiva di una di esse è probabilmente il *San Francesco* di **Carlo Sellitto** pittore di origine lucana e giunto a Napoli nel primo decennio del Seicento, dove inizia a modellare in modo rapido e deciso il proprio linguaggio sulle novità introdotte da Caravaggio.

Il progetto di mostra comprende la ricostruzione di un percorso documentato, **attraverso la città, dei luoghi che Caravaggio frequentò e in cui visse**.

Tra questi il Pio Monte della Misericordia dove si trova lo straordinario capolavoro *Sette opere di Misericordia* realizzata dal Merisi per la cappella del complesso religioso nel 1607. La grande pala (390 × 260 cm), è riconosciuta tutt'oggi come una delle più significative rappresentazioni dei vicoli della città e dei suoi abitanti, e manifesta la potente e quasi antropologica connessione tra i dipinti di Caravaggio e l'indole napoletana.

*Caravaggio Napoli* è stata realizzata con il contributo della **Regione Campania** e in collaborazione con il **Comune di Napoli** e con il sostegno di **Aeroporto Internazionale di Napoli**.

**Crédit Agricole Italia** ha contribuito alla mostra con il restauro di 4 opere, proseguendo così la lunga tradizione di sostegno al mondo dell'arte, iniziato proprio con la mostra di Caravaggio a Roma nel 2010.

Per la mostra, Google Arts & Culture collabora con il Museo e Real Bosco di Capodimonte per la ripresa **ad altissima risoluzione dei tre dipinti Napoletani dell'artista attraverso la tecnologia Art Camera**.

**Art Camera** è una fotocamera robotica creata appositamente per generare immagini di dipinti con la più alta risoluzione possibile. *Le Sette Opere della Misericordia*, dalla collezione del Pio Monte della Misericordia, la *Flagellazione di Cristo*, dalla collezione del Museo e Real Bosco di Capodimonte e il *Martirio di Sant'Orsola*, dalla Collezione Intesa SanPaolo Napoli, Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano, sono adesso accessibili su Google Arts & Culture dagli utenti di tutto il mondo che possono osservarle nei minimi dettagli.

Le immagini sono inoltre esplorabili dai visitatori attraverso schermi interattivi nel percorso di mostra.

# caravaggio napoli

## Scheda tecnica

<b>titolo</b>	Caravaggio Napoli
<b>sede</b>	Museo e Real Bosco di Capodimonte via Miano 2, Napoli
<b>date di apertura al pubblico</b>	12 aprile - 14 luglio 2019
<b>a cura di</b>	Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger
<b>promossa da</b>	Museo e Real Bosco di Capodimonte e Pio Monte della Misericordia
<b>produzione, organizzazione e catalogo</b>	Electa
<b>orari</b>	Museo e Real Bosco di Capodimonte aperta tutti i giorni, dalle 8.30 alle 19.30 Pio Monte della Misericordia lunedì - sabato, dalle 9 alle 18 domenica, dalle 9 alle 14.30
<b>biglietti</b>	intero 14 euro (solo mostra) ridotto 11 euro (solo mostra) intero 15 euro (mostra+museo) ridotto 14 euro (mostra+museo)  Il biglietto della mostra dà diritto ad un ingresso ridotto al Pio Monte della Misericordia.  Il biglietto di accesso al Pio Monte della Misericordia dà diritto ad un ingresso ridotto alla mostra <i>Caravaggio Napoli</i>
<b>informazioni, prenotazioni e acquisti online</b>	<a href="http://www.coopculture.it">www.coopculture.it</a> dall'Italia: 848 800 288 dall'estero e da cellulare: + 39 06 399 67 050

#caravaggionapoli



---

### Uffici stampa

#### Museo e Real Bosco di Capodimonte

Luisa Maradei  
[mu-cap.ufficiostampa@beniculturali.it](mailto:mu-cap.ufficiostampa@beniculturali.it)  
T. + 39 081 7499281 - 333 5903471

#### Electa

Ilaria Maggi  
[ilaria.maggi@mondadori.it](mailto:ilaria.maggi@mondadori.it)  
T. +39 02 71046250

responsabile comunicazione  
Monica Brognoli  
[monica.brognoli@mondadori.it](mailto:monica.brognoli@mondadori.it)  
T. +39 02 71046456

# caravaggio napoli

## Navette per la mostra *Caravaggio Napoli*

### Navetta Comune di Napoli

L'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli ha istituito gratuitamente, per la mostra *Caravaggio Napoli*, durante i fine settimana di mostra

- bus da n.30 posti
- pulmino da 8 posti con pedana per utenti con disabilità motorie

#### tragitto:

- partenza in via Duomo nei pressi del Museo Filangieri
- fermata in via Duomo incrocio via dei Tribunali
- prosecuzione su via Foria con fermata alla stazione dei Bus nei pressi del MANN
- arrivo e sosta all'ingresso del Museo di Capodimonte per lo scarrozzamento dei passeggeri

#### corse continue negli orari:

dalle ore 8.30 (prima corsa da via Duomo)

alle ore 19.30 (ultima corsa dal Museo di Capodimonte)

#### nei giorni:

12, 13, 14, 20, 21, 25, 26, 27, 28 aprile

1, 4, 5, 11, 12, 18, 19, 25, 26 maggio

1 e 2 giugno

### Navetta Citysightseeing Napoli

Collegamento Museo e Real Bosco di Capodimonte e Pio Monte della Misericordia

- numero posti: 30
- servizio attivo tutti i giorni dal lunedì alla domenica

#### tragitto

andata	Museo Capodimonte- Santa Teresa degli Scalzi - Via Broggia / Via Conte di Ruvo - Via Costantinopoli - Via Foria - Via Carbonara - Piazza Garibaldi - Corso Umberto - Via Duomo
ritorno	via Duomo - Via Foria - Piazza Cavour - Via Santa Teresa degli Scalzi - Corso Amedeo di Savoia - Museo di Capodimonte

#### tabella orari

Museo Capodimonte	09:30	10:30	11:30	12:30	13:30	14:30	15:30	16:30	17:30	18:30
Via Duomo										
Pio Monte della Misericordia	09:55	10:55	11:55	12:55	13:55	14:55	15:55	16:55	17:55	18:55
Museo Capodimonte	10:20	11:20	12:20	13:20	14:20	15:20	16:20	17:20	18:20	19:20

# caravaggio napoli

Scheda catalogo



a cura di	Maria Cristina Terzaghi
editore	Electa
formato	24×31 cm
pagine	248
illustrazioni	oltre 150
prezzo in libreria	32 euro
prezzo al bookshop	29 euro
in libreria	dal 30 aprile 2019

## Sommario

Caravaggio a Napoli 2004-2019.

Ragioni di una mostra

*Maria Cristina Terzaghi*

Cultura e filosofia nella Napoli di Caravaggio

*Saverio Ricci*

Caravaggio a Napoli: un percorso

*Maria Cristina Terzaghi*

Caravaggio nella prima cappella  
del Pio Monte della Misericordia

*Loredana Gazzara*

Dieci giorni a Napoli: Caravaggio “ben visto”,  
la squadra delle galee dei Cavalieri di Malta  
e il contesto napoletano del viaggio a Malta

*Keith Sciberras*

Sulla prima ora del caravaggismo a Napoli

*Augusto Russo*

Un teatro tutto terreno.

Sul significato delle mostre caravaggesche a Napoli (1938-2004)

*Stefano Causa*

Catalogo delle opere

Cronologia dei soggiorni napoletani di Caravaggio

*a cura di Loredana Gazzara*

*e Maria Cristina Terzaghi*

Bibliografia



Capodimonte  
Museo delle Belle Arti

*Direttore generale*  
Sylvain Bellenger

*Chief Curator*  
Linda Martino

*Coordinamento mostra*  
Patrizia Piscitello

Alessandra Rullo  
con Giovanna Bile  
Concetta Capasso  
e Benedetta Damiani

*hanno collaborato*  
Paola Giusti  
Maria Tamajo Contarini  
con Maria Rosaria Sansone  
*American Friends of Capodimonte*  
*Curatorial Fellow*  
James Anno  
Christopher Bakke

*Segreteria direzione*  
Mayra Pascariello  
Anna Santoro

*Ufficio stampa*  
Luisa Maradei

*Dipartimento Comunicazione*  
Fabrizio Cotini  
Francesca Dal Lago  
Giovanna Garraffa  
Marina Morra  
Roberta Senese

*Dipartimento architettura*  
Anna Capuano  
Andrea Nicola Pasquale Corvino  
Renata Marmo  
Chiara Figliolia  
Eva Serpe

*Ufficio documentazione*  
Alessandra Rullo  
con Paola Aveta  
Marco Liberato

*Responsabile campagna  
di digitalizzazione*  
Carmine Romano

*Movimentazioni*  
Vincenzo Paciello

*Revisione conservativa delle opere*  
Angela Cerasuolo  
Antonio De Raggi  
Alessandra Golia  
Giuseppe Marino  
Claudio Palma  
Antonio Tosini  
Alessia Zaccaria  
con Liliana Caso

*Gabinetto disegni e stampe*  
Francesca Arduini  
Simonetta Funel  
Giuseppe Silvestro

*Restauratori esterni*  
Gianluca Tartaglia  
Gianfranco Gargiulo

*Apparati didattici*  
Progetto Museo

*Didattica*  
Servizi Educativi Museo  
e Real Bosco di Capodimonte

*Consulenza legale*  
Luigi Rispoli e Carmine Panico –  
Studio Rispoli  
Tommaso Cucci - CMM e Associati

*Coordinamento amministrativo*  
Anna Capuano  
con Grazia Barlese  
Daniela Barone  
Salvatore Capasso  
Domenico Esposito  
Antonella Romano

*Ufficio del personale*  
Daniela Paesano  
Amelia Cappelli  
Anna di Marzo  
con Giustina De Mare

*Coordinamento del servizio  
di vigilanza*  
Salvatore Carmellino  
Silvana Grassi  
Concetta Musello

*Responsabile ICT*  
Gennaro Martano

*Responsabile CED*  
Mandragora Bruno  
con Trematerra Giuseppe  
Tirelli Antonio  
Russo Callisto

*Personale di accoglienza e vigilanza*  
Vincenzo Altieri, Paolo Amalfitano,  
Gregorio Apolloni, Francesco Aruta,  
Anna Avolio, Domenico Avolio,  
Francesco Barbato, Francesco  
Battista, Armando Berrini, Carmine  
Bisaccia, Gaetano Borrelli, Vincenzo  
Borriello, Maria Buonanno, Gaetano  
Busacco, Gianna Caiazza, Salvatore  
Caiazza, Francesco Cammisà,  
Concettina Capone, Silvana Capriello,  
Ernesto Cariello, Eduardo Casaretti,  
Nunzia Cerasuolo, Pietro Ciliberti,  
Maurizio Cirillo, Luigi Ciuffo,  
Giuseppe Cordua, Salvatore Corrado  
Mancino, Antonio Crispo, Alessandra  
Cutolo, Danila D'amato, Gennaro  
D'anna, Ciro De Falco, Bruno  
De Felice, Giuseppe De Gennaro,  
Immacolata De Gregorio, Ciro  
De Luca, Ciro De Luca, Simona  
De Luca, Franca De Rosa, Elvira  
Della Luce, Maria Di Carlo, Gabriele  
Di Lanno, Giuseppe Di Lauro, Annibale  
Di Leo, Francesco Di Lorenzo, Salvatore  
Di Vaia, Antonio Dolmetti, Domenico  
Esposito, Raffaele Ferraro, Rosario  
Ferrone, Anna Figliolino, Vincenzo  
Fiorellineto, Carmine Fiorenza,  
Mariano Fiorillo, Raffaele Flaminio,  
Gian Luca Fusco, Giacinto Gagliardi,  
Annamaria Galiero, Domenico Gentile,  
Gennaro Giarra, Ciro Gioffre', Mario  
Giordano, Ciro Gottardo, Ivana Guidone,  
Fabio Iannucci, Loredana Ianora,  
Pietro Iervolino, Modestino Imbriano,  
Pietro Iodice, Salvatore Lanciato,  
Carlo Longo, Antonella Magno,  
Carmela Malavita, Antonio Manfellotto,  
Vincenza Mangione, Andrea Manna,  
Nicola Meluziis, Giuseppe Merolla,  
Antonio Migliaccio, Alessandro Milano,  
Carmine Mormone, Bruno Morra,  
Giuseppe Murolo, Iolanda Murolo,  
Pasquale Murolo, Teresa Nappa, Rocco  
Nocerino, Giuseppe Orlando,  
Donato Papadia, Giuseppe Perrella,  
Maria Petrazzuolo, Giovanni Piano Del Balzo,  
Carmela Pigno, Davide Racca,  
Mario Carmine Rea, Antonio Riccio,  
Antonio Ronga, Anna Russo, Giuseppe  
Russo, Evita Sabatiello, Angelo Salvatore,  
Pasquale Sansalvatore, Marco Santulli,  
Gennaro Sarti, Andrea Scapolan, Clemente  
Scognamiglio, Agrippino Silvestro,  
Raffaele Topo, Giuseppina Turco,  
Pasquale Viano, Rosaria Maria Verde,  
Salvatore Volpe, Giovanni Battista Zito



*Soprintendente Governatore  
al Personale, alla Ragioneria  
e Cassa e Affari Generali*  
Alessandro Pasca di Magliano

*Vice Soprintendente e Governatore  
Affari Legali e al Patrimonio  
mobiliare storico artistico*  
Luigi Pietro Rocco di Torrepadula

*Governatore al Patrimonio  
immobiliare agricolo*  
Roberto Dentice d'Accadia

*Governatore al Patrimonio urbano  
e alle manutenzioni immobiliari*  
Giuliano Buccino Grimaldi

*Governatore alla Beneficenza  
e Assistenza*  
Emma Garzilli di Fiore

*Governatore alla Beneficenza  
e Assistenza*  
Nicola Caracciolo di San Vito

*Governatore al Culto,  
Patrimonio immobiliare*

*Agricolo e Patrimonio urbano*  
Riccardo d'Andria di Montelungo

*Ufficio Quadreria*  
Loredana Gazzara

*Archivio Storico*  
Mario Quarantiello

*Ufficio Tecnico*  
Massimo Naviglio  
Alessandro Baccanico

*Didattica*  
Maurizio Burale  
Silvia Evangelista

*Ufficio Segreteria*  
Roberta Ratti

*Sponsor tecnici*  
Del Giudice Costruzioni  
My Wrapping  
Rimani





## Electa

*Direttore generale*  
Rosanna Cappelli

*Responsabile mostre*  
Roberto Cassetta

*Organizzazione mostre*  
Grazia Miracco  
Daniela Petrone

*Responsabile progetti e sviluppo internazionale*  
Leonardo Sonnoli  
con Roberto Scalmana

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli

*Ufficio stampa, comunicazione*  
Ilaria Maggi  
Stefano Bonomelli  
Mara Pecci  
con Arianna Pace

*Marketing e promozione*  
Aurora Portesio  
con Filippo Mohwinckel

*Responsabile librerie museali*  
Laura Baini  
con Ilaria DeFilippo  
Chiara Circolani  
Mina Grasso

*Responsabile editoriale*  
Marco Vianello

Catalogo a cura di  
Maria Cristina Terzaghi

*Coordinamento catalogo*  
Stefania Maninchedda

*Redazione*  
Laura Guidetti  
Laura Maggioni  
Rossella Savio

*Impaginazione*  
Giorgia Dalla Pietà

*Ricerca iconografica*  
Simona Pirovano

*Traduzioni*  
Valentina Palombi  
(testi di Keith Sciberras)  
Rossella Savio  
(testo di Sylvain Bellenger)

*Organizzazione e comunicazione*  
Electa

*Progetto allestimento*  
COR architectos  
Roberto Cremascoli  
con Flavia Chiavaroli

*Progetto grafico della mostra e del catalogo*  
Studio Sonnoli  
Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi

*Video Caravaggio Napoli*  
Anemone Film

*Coordinamento per la sicurezza e Direzione dei lavori*  
Alessandro De Sarno Prignano

*Biglietteria e didattica mostra*  
CoopCulture

*Realizzazione allestimento*  
Handle S.r.l.

*Realizzazione grafica di mostra*  
MEF  
Sp Systema

*Sicurezza e Allarmi*  
Cial

*Trasporti*  
Montenovì

*Assicurazioni*  
Aon

*In partnership con*  
Google Art & Culture

*Con il sostegno di*



*Per i restauri delle opere in mostra si ringrazia*



*Vettore ufficiale*



*Radio sponsor*



*Sponsor tecnici*



**ERCO**



*Enti e Musei Prestatori:*

Catanzaro, MARCA  
Museo delle arti di Catanzaro  
Londra, The National Gallery  
Madrid, Colecciones Reales,  
Patrimonio Nacional, Palacio  
Real de Madrid Marsiglia,  
Musée des Beaux-Arts  
Palais Longchamp  
Napoli, Archivio Storico  
del Banco di Napoli,  
Fondazione Banco di Napoli  
Napoli, Collezione Intesa Sanpaolo,  
Gallerie d'Italia -  
Palazzo Zevallos Stigliano  
Napoli, Pio Monte della Misericordia  
Napoli, Polo Museale della Campania -  
Monumento Nazionale  
dei Girolamini Palermo,  
Galleria Regionale della Sicilia  
di Palazzo Abatellis  
Roma, Fondo Edifici di Culto  
del Ministero dell'Interno  
Roma, Galleria Borghese  
Rouen, Métropole Rouen Normandie -  
Musée des Beaux-Arts Rougiers,  
Commune de Rougiers,  
Var Siena, Polo Museale della Toscana  
- Pinacoteca Nazionale di Siena  
Siviglia, Museo de Bellas Artes

*Si ringraziano*

I collezionisti privati,  
la Galerie Canesso  
e la Galleria Porcini che hanno  
generosamente collaborato  
alla riuscita della mostra.

*Un particolare ringraziamento*

*Regione Campania*  
Vincenzo De Luca  
Patrizia Boldoni  
Rosanna Romano

*Comune di Napoli*  
Luigi De Magistris  
Nino Daniele

*Polo Museale della Campania*  
Anna Imponente  
Fernanda Capobianco

*Soprintendente Archeologia  
Belle Arti e Paesaggio per le province  
di Catanzaro Cosenza e Crotone*  
Mario Pagano  
Enrichetta Salerno

*Soprintendente Archeologia  
Belle Arti e Paesaggio di Napoli*  
Luciano Garella  
Ermanno Bellucci  
Laura Giusti

*Per i preziosi suggerimenti  
e la collaborazione*

Vincenzo Abbate, Stefania Albinni,  
Sylvain Amic, Giulia Arditì,  
Gloria Arditì, Joseph Baillo,  
Barbara Balbi, Stefano Causa,  
Anna Coliva, Michele Coppola,  
Annunziata d'Alconzo,  
Paola d'Alconzo, Antonio D'Amato,  
Gianfranco D'Amato, Evelina  
De Castro, Antonio Ernesto  
Denunzio, José Luis Díez García,  
Errico di Lorenzo, Giovanni Duranti,  
Marilù Faraone Mannella, Gabriele  
Finaldi, Alfonso Furguele, William  
M. Griswold, Federica Gubitosi,  
Laurent Hugues, Sabrina Iorio,  
Riccardo Lattuada, Antonio Leo,  
Sergio Liguori, Giovanni Lombardi,  
Giancarlo Lo Schiavo, Gennaro  
Matacena, Mariella Pandolfi, Dario  
Porcini, Vincenzo Porcini, Fabrizio  
Pascucci, Luciano Pedicini, Marco  
Pedicini, Matteo Pedicini, Elizabeth  
Ranieri, Sergio Riolo, Enrichetta  
Salerno, Keith Sciberras, Francesca  
Silvestri, Valeria Sola, Fabio Speranza,  
Giuseppe Vitalone, Andrea Zappulli,  
Andrea Zezza

Un sentito ringraziamento  
a tutto il personale di accoglienza  
e vigilanza del Museo  
di Capodimonte e al personale  
del Pio Monte della Misericordia  
la cui collaborazione è preziosa  
per la realizzazione e il successo  
della mostra.

*In ricordo di Ferdinando Bologna  
e della sua fede covente  
e irrimediabile nelle cose.*

# caravaggio napoli

Testi istituzionali

## Alberto Bonisoli

Ministro per i beni e le attività culturali

Il tributo di Napoli a Caravaggio rappresenta un'occasione importante per il Museo e Real Bosco di Capodimonte, per la città e per il Paese.

“Caravaggio Napoli”, come ogni esposizione basata su un formidabile rigore scientifico, ci propone un'opportunità: quella di una nuova riflessione storica e artistica. I temi sono numerosi, profondi: le influenze sulla pittura locale, il percorso che instrada al Seicento napoletano e alla diffusione del naturalismo caravaggesco in Europa, le relazioni tra Michelangelo Merisi e i nobili – o soltanto facoltosi – committenti, la testimonianza biografica del pittore milanese. E infine l'evoluzione del costume e della storia, che sono aspetti determinanti per la cultura italiana.

Non solo. Questo evento incrementa il carattere attrattivo della reggia, che custodisce un patrimonio tra i più ricchi e rilevanti d'Italia, dai grandi nomi della pittura nazionale e internazionale fino al contemporaneo. Sarà dunque un virtuoso dialogo quello che, nella condivisione degli spazi, potrà scaturire tra il percorso dell'esposizione e le collezioni permanenti.

La mostra, curata da Sylvain Bellenger e Maria Cristina Terzaghi, guarda oltre ogni confine. Perché vanta prestigiosi prestiti stranieri come la *Salomè* della National Gallery di Londra e quella del Palacio Real di Madrid e la *Flagellazione di Cristo* del Musée des Beaux-Arts di Rouen; e perché contribuirà a favorire un dibattito, più attuale, su Caravaggio e sui maggiori esponenti della pittura seicentesca del Sud Italia.

Auspico che il progetto, nella vocazione naturale della cultura, stimoli un nuovo interesse nel pubblico e negli studiosi, offra emozione per l'arte, sproni alla riflessione sulla storia.

# caravaggio napoli

**Vincenzo De Luca**

Presidente della Regione Campania

Iniziative di respiro internazionale, valorizzazione di luoghi storici, investimenti di risorse intellettuali sono i cardini del progetto di politica culturale della Regione Campania, che ha l'ambizione di assicurare al territorio quel primato internazionale, assegnatogli fin dagli anni del Grand Tour, che oggi nuovamente merita grazie al rinnovato rispetto e al ritrovato orgoglio per la sua tradizione, per il suo patrimonio artistico e infine per la sua capacità innovativa.

Con la mostra "Caravaggio Napoli", così inutilmente discussa e strumentalmente utilizzata, il Museo e il Real Bosco di Capodimonte, insieme al Pio Monte della Misericordia, rendono omaggio non solo a Caravaggio e a un'intera generazione di artisti, ma anche e soprattutto alla dirompente forza generatrice di cultura della nostra regione, in grado di travalicare i confini territoriali per diventare modello per la cultura figurativa occidentale.

Siamo convinti che sia questa la strada giusta per confermare e vivificare lo spessore del nostro patrimonio identitario, rinnovando quella storia che ci renderà nuovamente unici all'estero, fuori dai luoghi comuni del passato ma vivi di uno slancio e di un'energia che stimolino l'ingegno e la visione delle nuove generazioni, che sono poi l'utenza più prestigiosa a cui la Regione possa ambire.

Una mostra internazionale, come quella su Caravaggio, non solo rafforza la levatura qualitativa della proposta culturale della Regione Campania, ma testimonia come il nostro territorio sia in grado di produrre iniziative che, per complessità e tenacia nella realizzazione, sono di carattere mondiale.

# caravaggio napoli

**Luigi de Magistris**  
Sindaco di Napoli

## **Un'immensa bellezza**

Quando Caravaggio fuggì da Roma sotto la minaccia di una condanna a morte, nei primi anni del Seicento, Napoli era fra le più popolate e importanti città d'Europa; forse la più eminente sotto il profilo culturale. Il grande artista milanese la scelse come approdo e come rifugio, stabilendo il suo alloggio ai Quartieri Spagnoli, vivace zona popolare della città costruita pochi decenni prima sotto il governo del viceré Pedro de Toledo. A Napoli dipinse molte delle sue ultime opere, parte delle quali fanno ormai parte dell'iconografia della città, oltre che della sua storia e del suo patrimonio culturale. Mi piace pensare che i volti irregolari e sgraziati, i corpi affaticati e imperfetti che compaiono in alcuni di questi dipinti rappresentino l'immagine eternata di qualche popolano, di qualche prostituta, di qualche vecchio mendicante napoletano incrociato per le strade della città.

La mostra "Caravaggio Napoli", curata dal direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte Bellenger e dalla professoressa Terzaghi, costituisce perciò un'opportunità ragguardevole per concentrare la riflessione critica sull'ultimo periodo artistico del pittore lombardo, nonché per rileggere il suo rapporto con la nostra città, con le istituzioni del tempo, con gli altri artisti e intellettuali dell'epoca che vivevano a Napoli. La creatività del genio ribelle e inquieto fu a contatto con tutti gli strati della popolazione, dai gentiluomini laici del Pio Monte della Misericordia ai raffinati poeti barocchi, dalle ricche e nobili famiglie cittadine fino ai tumultuosi avventori della Locanda del Cerriglio, nella zona del Sedile di Porto, dove sappiamo che fu aggredito e ferito in circostanze misteriose. Questa esposizione potrà essere allora un'occasione per raccontare a un pubblico ampio la vicenda napoletana dell'uomo e dell'artista, e magari per far apprezzare i riverberi della sua permanenza in città nel linguaggio e nelle soluzioni estetiche adottate nelle opere di quel periodo.

Come sindaco sono molto grato ai curatori dell'iniziativa, che da un lato promuove la divulgazione e la conoscenza di un così notevole patrimonio culturale, dall'altro crea un motivo eccezionale di attrazione verso la nostra città. Ho sempre pensato che l'energia della cultura sia la principale sorgente di cui Napoli dispone per riaffermare il proprio splendore millenario e per riattivare pienamente i suoi circuiti vitali, a volte offesi dalle vicende della cronaca e della storia. Ma la cultura dev'essere intesa sempre come fenomeno vissuto, presente, diffuso, accessibile; perché laddove, al contrario, la cultura restasse imprigionata in certo elitismo borghese, laddove si riducesse a una ricchezza riservata a pochi, non riuscirebbe a sprigionare la sua forza di nutrimento civile ed etico di una comunità. Auspico perciò che questa mostra abbia l'afflusso di visitatori che merita, e che il viaggio nell'opera di Caravaggio riesca a suscitare una scossa estetica collettiva che vada oltre il turismo accelerato dei nostri tempi e oltre l'impellenza nevrotica degli autoscatti davanti ai capolavori. Sono certo tuttavia che questa mia preoccupazione sia già stata condivisa, affrontata e risolta dall'intelligenza dei curatori.

Faccio perciò i miei migliori auguri a questa mostra, che attraverso l'esperienza straordinaria del Caravaggio parla di Napoli, di cultura, di conoscenza, di persone comuni e di santi, di colori e di oscurità, di paura e di ebbrezza, ma soprattutto di un'immensa bellezza.

# caravaggio napoli

Saggio del curatore

**Sylvain Bellenger**

Direttore Museo e Real Bosco di Capodimonte

*A Roberto Longhi, André Berne-Joffroy, Raffaello Causa, Ferdinando Bologna, Mina Gregori, Vincenzo Pacelli, Nicola Spinosa, Rossella Vodret, Gianni Papi e a tutti gli appassionati di Caravaggio.*

L'arte è il nostro migliore ambasciatore e non c'è nazione che non vi faccia ricorso quando si tratta di comunicare la propria immagine, celebrare la propria storia o la propria identità. Nel 2001 dirigevo il dipartimento di arte europea e americana del museo di Cleveland quando l'ufficio culturale dell'ambasciata italiana ci contattò per concordare un'azione congiunta tra Stati Uniti e Italia al fine di celebrare, attraverso l'invio di opere d'arte, la ricorrenza dei 140 anni dall'Unità. L'artista scelto per ricordare la nascita del giovane Stato italiano, quello, cioè, che secondo lo Stato rappresentava al meglio la gloria e l'identità del Paese, era Raffaello, il genio del Rinascimento, il pittore che a pieno titolo può essere intimamente associato all'armonia, alla dolcezza e alla pacata spiritualità che caratterizza l'umanesimo, la visione di un mondo equilibrato, un mondo a misura d'uomo. Dieci anni dopo, nel 2011, ero appena arrivato all'Art Institute di Chicago, questa volta come responsabile del dipartimento di Arte europea dal Medioevo alla morte di Picasso, quando venne avviata un'iniziativa analoga per celebrare i 150 anni dall'Unità della nazione. In quell'occasione a rappresentare l'Italia era Caravaggio. La disponibilità delle opere era necessariamente limitata e fu un dipinto "caravaggesco" – non dei meno significativi – a essere inviato all'Art Institute: la *Giuditta e Oloferne* di Artemisia Gentileschi, nella versione delle Gallerie degli Uffizi con l'abito giallo, di poco successiva a quella con l'abito blu di Capodimonte. È difficile immaginare due artisti più distanti l'uno dall'altro di Raffaello e Caravaggio. Le loro diverse sensibilità sono oltremodo contrapposte, come sono opposti i due movimenti artistici incarnati dal maestro del Rinascimento e da quello del barocco pittorico: ciononostante, a dieci anni di distanza venivano scelti come simbolo dello stesso evento, per dare lustro all'identità nazionale all'estero. Tali manifestazioni di prestigio diplomatico hanno un valore altamente simbolico che, naturalmente, va ben al di là della storia dell'arte. I contenuti culturali utilizzati per promuovere il Paese rivelano altre informazioni che hanno a che fare direttamente con la nostra epoca, con i nostri contemporanei e il nostro sguardo sul mondo. Si potrebbe dire che, entro certi limiti, ciò che noi – o i nostri rappresentanti politici – definiamo come immagine che ci rappresenta e in cui ci riconosciamo rende esplicito ciò che siamo. Ma cosa è accaduto nei dieci anni che separano il 2001 dal 2011 per far sì che quei simboli fossero così diversi? Siamo a nostra volta entrati in un'epoca barocca, insicura e confusa, che manifesta le proprie angosce certamente nell'arte contemporanea ma le ricerca anche nell'arte del passato? Questo testo introduttivo al catalogo della mostra "Caravaggio Napoli" non è certo la sede opportuna per analizzare le trasformazioni e le inquietudini contemporanee, né tantomeno il luogo in cui considerare gli effetti della globalizzazione, dell'invasione tecnologica e del proliferare di informazioni incontrollate, l'inasprimento delle ideologie religiose, le conseguenze delle migrazioni e del cambiamento degli equilibri economici mondiali. È invece la sede per indagare la nostra percezione di Caravaggio, un artista il cui nome, in meno di settant'anni, è passato dal quasi anonimato a una notorietà tale da spodestare di fatto tutte le altre glorie dell'arte antica.

Una tale fama, insistiamo, supera ampiamente la storia dell'arte in senso stretto ed è simile al punto critico dell'esperienza interiore di cui parla Georges Bataille, una sorta di accecamento dell'essere che si sovrappone a ogni genere di entusiasmo, passione e frustrazione esistenziale e che, stranamente, interessa anche gli storici dell'arte, come ha dimostrato – e dimostra ancora nel momento in cui scrivo questa introduzione – l'annuncio dell'esposizione organizzata dal museo di Capodimonte e dedicata ai pochi mesi che Caravaggio trascorre a Napoli. Le reazioni della comunità scientifica, prontamente amplificate e ingigantite dalla politica e dalla stampa, l'hanno già trasformata in un'esposizione storica, almeno dal punto di vista antropologico, per come evidenzia la crisi della memoria e della gestione dell'enorme patrimonio artistico italiano, uno dei più importanti del mondo ma anche uno dei più pesanti che il Paese intero fatica a far transitare nel XXI secolo. Gli strumenti giuridici e le normative preposte alla conservazione e alla valorizzazione si sono oggi moltiplicati, ge-

nerando una burocrazia opaca che fatica a risolvere il paradosso di una regolamentazione vincolante, che è la causa di una paralisi distruttiva ma anche di gravi trasgressioni.

Il 27 dicembre 1947 lo Stato italiano, riemerso da una dittatura ventennale e dalla catastrofe della guerra, promulga la Costituzione il cui celebre articolo 9 enuncia l'impegno di promuovere "lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" oltre a tutelare "il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Nonostante le successive precisazioni, l'idea generale e indefinita dell'articolo – oggi fonte di interpretazioni e dibattiti infiniti – ha posto, pur con i suoi limiti, le basi per la riconquista di un'identità e di un entusiasmo per il patrimonio che, dopo i disastri della guerra, ha stimolato le esposizioni e la ricostruzione dei musei. A volte la ricostruzione dei musei ha addirittura preceduto quella delle abitazioni: penso per esempio al riordino del Castello Sforzesco nel 1954-1956, a opera dei BBPR, a Palazzo Abatellis e all'elegante restauro di Carlo Scarpa, che lavora anche a Venezia, a Castelvecchio, a Verona, mentre Franco Minissi opera a Roma e Franco Albini a Genova. Sono solo alcuni esempi di rinnovamento nazionale, tra i quali si distingue la sistemazione di Capodimonte realizzata da Ezio de Felice e dal sovrintendente Bruno Molajoli dal 1952 al 1957. Anche la storia dell'arte partecipa a questa riconquista e la rivista "Paragone", fondata da Roberto Longhi nel 1950, si entusiasma per il fervore espositivo che permea quegli anni. Le esposizioni dedicate ad Antonello da Messina, a Giovanni Bellini, Lorenzo Lotto, Tiepolo e Caravaggio nel 1951 ridisegnano – addirittura riscoprono – pittori che ancora oggi costituiscono i pilastri dell'identità nazionale. In questo panorama Caravaggio acquisterà una particolare rilevanza, destinata a crescere per tutta la seconda metà del XX secolo e per i primi decenni del XXI.

Nel 1911 Roberto Longhi discute la sua tesi su un pittore allora dimenticato: Caravaggio. Dal 1914 al 1968, poco tempo prima della sua morte, gli dedica una lunga serie di articoli ma soprattutto, quarant'anni dopo la tesi, nel 1951, cura a Milano un'esposizione monografica a lui dedicata, che sarà il fondamento dell'identità ritrovata del pittore. La maniera di Caravaggio acquista allora un'importanza tale da definire caravaggeschi i suoi seguaci e per così dire tutti i pittori di chiaroscuro, numerosi nel XVII secolo. Citerò ancora, rendendo omaggio alla sua memoria, il mio amico André Berne-Joffroy e il suo magnifico volume, *Le Dossier Caravage: psychologie des attributions et psychologie de l'art*, uscito nel 1954, che resta una delle pubblicazioni più intelligenti sul tema. Ricordiamo anche Alfred Moir, che pubblica a Cambridge nel 1967 due volumi dedicati agli italiani seguaci di Caravaggio e, nel 1976, *Caravaggio and His Copyists*, ma in questa prefazione, necessariamente sintetica, mi limiterò alle esposizioni, poiché le opere critiche sono numerose e la loro elencazione fastidiosa. Nel corso dei sessant'anni che seguono l'esposizione anticipatrice di Longhi, tra Italia, Stati Uniti, Francia, Giappone e Australia vengono organizzate diciannove importanti esposizioni dedicate a Caravaggio, raramente monografiche – solo quattro – e più spesso dedicate al caravaggismo come, nel 2012, "Caravage et le caravagisme européen" al Musée Fabre, che non presentava opere di Caravaggio ma ne studiava l'influenza, in senso ampio. È come se, già dai primi studi, al di là del pittore Michelangelo Merisi detto Caravaggio, l'oggetto della ricerca fosse un certo rapporto con la realtà. Nel 1952 i musei di Anversa e di Utrecht allestiscono "Caravaggio und Caravaggeschi", nel 1963 Gino Doria, direttore del museo di San Martino a Napoli, organizza nella stessa città, a Palazzo Reale, "Caravaggio e i Caravaggeschi". Nel 1970 gli Uffizi di Firenze ospitano nuovamente la mostra "Caravaggio e i Caravaggeschi nelle Gallerie di Firenze". Un anno dopo, nel 1971, lo storico Richard Spear organizza al Cleveland Museum of Art l'esposizione "Caravaggio and His Followers", in gran parte costituita da opere provenienti da collezioni americane. Spear, consapevole di quanto il termine "caravaggesco" sia abusato, si sforza di formulare i principi del caravaggismo ed è anche uno dei primi a riservare un'attenzione particolare ai pittori napoletani come Ribera, che arriva a Napoli sei anni dopo la morte di Caravaggio, o Caracciolo, che quando Caravaggio soggiorna a Napoli ha trentun anni. Cinque anni dopo, il Cleveland Museum of Art acquista la *Crocifissione di sant'Andrea*: l'opera, proveniente dalla Spagna, era considerata la copia perduta del dipinto commissionato da Don Juan Alonso Pimentel de Herrera, duca-conte di Benavente, viceré di Napoli nel periodo in cui Caravaggio risiede in città. Appena prima della sua morte, nel 1984, Raffaello Causa organizza con il Metropolitan Museum di New York l'esposizione che Nicola Spinosa porterà avanti, "Caravaggio e il suo tempo". È la prima occasione in cui le due Flagellazioni di Caravaggio vengono accostate: trentacinque anni dopo – per la prima volta dopo il restauro del dipinto di Rouen – i due capolavori dipinti a Napoli sono nuovamente riuniti nella mostra che sarà inaugurata tra pochi giorni: "Caravaggio Napoli". L'opera, tra l'altro, entra tardivamente nelle collezioni di Rouen con un'attribuzione a Mattia Preti, nel 1955. Con "Caravaggio, come nascono i capolavori", esposizione ormai diventata storica svoltasi nel 1992 a Palazzo Pitti e poi a Palazzo Ruspoli, Mina Gregori offre una panoramica delle ricerche avvenute per oggetto i materiali e la tecnica di Caravaggio. Altre due esposizioni, quella di Palazzo Barberini a Roma nel 1995 – "Caravaggio e la collezione Mattei" – e "Caravaggio e i Giustiniani", a Palazzo Giustiniani nel 2001, sono invece dedicate al collezionismo e ai mecenati romani di Caravaggio. Nel 1999 al Prado va in scena "Caravaggio", mentre nel 2003-2004 l'Art Gallery of New South Wales a Sydney e la National Gallery of Victoria, a Melbourne, presentano "Caravaggio and His World"; sempre nel 2004, a Napoli, Nicola Spinosa organizza "Caravaggio, l'ultimo tempo, 1606-1610". Nel 2005 Palazzo Reale a Milano e il Liechtenstein Museum a Vienna ospitano "Caravaggio e l'Europa". Nel 2010, alle Scuderie del Quirinale di Roma viene allestita la grande retrospettiva "Caravaggio", una delle esposizioni più popolari della storia delle Scuderie. Nel 2012-2013 il museo LACMA di Los Angeles e il Wadsworth Atheneum, il bel museo di Hartford nel Connecticut, ospitano "Caravaggio and His Legacy". Il 2016 è un importante anno caravaggesco: alla National Gallery di Londra, "Beyond Caravaggio", e a Madrid – questa volta al museo Thyssen-Bornemisza – "Caravaggio y los Pintores del Norte", mentre al Tokyo National Museum of Western Art si svolge "Caravaggio and His Time: Friends,

Rivals and Enemies". Nel 2018, a Palazzo Reale di Milano è la volta di "Dentro Caravaggio", un'esposizione che mostra al grande pubblico le analisi diagnostiche rese possibili dalle tecnologie più recenti e il loro contributo all'analisi dei dipinti. Nel 2018 "Caravage à Rome, amis & ennemis", al Musée Jacquemart-André di Parigi, rivela al pubblico parigino questo artista così poco francese, meno celebre e meno noto in Francia di quanto non sia al di qua delle Alpi. Per la prima volta i due esemplari di *Maddalena in estasi*, entrambi in lizza per l'attribuzione, sono esposti insieme, lasciando al visitatore l'impossibile scelta che divide aspramente la comunità scientifica. Non conosciamo la ragione per cui spesso gli storici dell'arte – forse a causa della sensibilità soggettiva che è il cuore della loro professione – hanno una così scarsa considerazione per i loro oppositori e infrangono facilmente le regole sociali della cortesia.

Il ritmo di queste esposizioni, ognuna delle quali ha contribuito a suo modo a far conoscere il pittore tanto ai ricercatori quanto al pubblico degli appassionati più o meno esperti, non si avvicina neanche lontanamente alla produzione mondiale di esposizioni dedicate, per esempio, agli impressionisti, o a Picasso – che, va detto, è infinitamente più prolifico e polimorfo di Caravaggio –, al quale Bernard Picasso, presidente della fondazione omonima posta a tutela dei diritti e dell'immagine del pittore, mi diceva recentemente che ogni anno vengono dedicate più di duecento esposizioni. Ci sono infatti autori o artisti – molti, nonostante ciò che pensano gli esperti, convinti di averli riassunti e analizzati una volta per tutte – inesauribili, che sopportano uno sguardo e un'indagine costantemente rinnovati. Caravaggio sembra avere dunque incarnato uno dei grandi miti identitari dei tempi moderni: l'artista maledetto. Sono molti i personaggi nella cui vita tragedia e arte si fondono, ma non tutti raggiungono la gloria. Occorrono altri elementi: la follia per Camille Claudel, Antonin Artaud e Van Gogh o altre forme di emarginazione come l'erotismo narcisistico e giovanile di Egon Schiele, per esempio, che colpiscono l'immaginario individuale e collettivo. Caravaggio riunisce in sé gli ingredienti della maledizione, è una testa calda, in lui si cumulano marginalità sessuale, omosessualità, prostituzione, una violenza che arriva fino all'omicidio, la condanna a morte, la fuga e la gloria mentre è ancora in vita. Le esposizioni d'arte non bastano a creare il mito, servono altre forme espressive, occorre che il cinema, la letteratura, il teatro, la fotografia si mettano di mezzo. Nel 1941 Amedeo Nazzari incarna Caravaggio nel film di Goffredo Alessandrini *Caravaggio, il pittore maledetto*; nel 1986 Derek Jamarn e Suso Cecchi D'Amico vincono l'Orso d'oro al Festival di Berlino per *Caravaggio*; nel 2004 Mario Martone dirige *Caravaggio. L'ultimo tempo*, documentario biografico sul pittore. I dipinti di Caravaggio sono ripresi con la forma sorprendente dei *tableaux vivants* dalla compagnia Maltheatre, fondata nel 2006 da Ludovica Rambelli, le cui performance riproducono le scene che Caravaggio allestisce nel suo studio. Caravaggio ispira diversi romanzi: José Frèches, *Caravaggio pittore e assassino* (1995), Dominique Fernandez, *La corsa all'abisso* (2005), Francesco Fioretti, *Il quadro segreto di Caravaggio* (2017) e perfino un fumetto di Milo Manara (2015). Molti fotografi come i Pedicini padre e figlio hanno fatto proprio il realismo "fotografico" del pittore, capovolgendo in questo modo i rapporti di influenza della pittura e della fotografia. Non c'è niente da fare, la cultura non appartiene solo agli storici dell'arte e la storia dell'arte, per continuare a contribuire alla storia contemporanea, deve necessariamente allargarsi alla scienza, alle scienze umane e a tutte le discipline dello spirito.

Il capitolo della vita di Caravaggio più tragico è senza dubbio il suo breve soggiorno napoletano, tema dell'esposizione. Questo momento della sua vita, in fuga da Roma dove pende su di lui una condanna a morte, spesso evocato in molti studi, è parte integrante dell'importante mostra organizzata nel 2004 a Capodimonte da Nicola Spinosa, all'epoca Soprintendente del Polo museale napoletano, nella quale non era trattato il rapporto di Caravaggio con la scuola napoletana coeva. Il previsto spostamento della mostra a New York fu reso impossibile a causa di difficoltà legate ai prestiti e, a parte Napoli, la mostra fece tappa solo a Londra. In quindici anni tali difficoltà si sono ulteriormente accresciute: i costi delle esposizioni sono lievitati mentre i finanziamenti pubblici sono rapidamente diminuiti, i valori assicurati si sono moltiplicati per 20 e i recenti restauri hanno talvolta rivelato fragilità fino a quel momento sconosciute, come nel caso della *Crocifissione di sant'Andrea* di Cleveland o del *David con la testa di Golia*, opera su tavola del Kunsthistorisches di Vienna, che non possono più viaggiare. Le esposizioni sono dunque sempre più mirate, concentrate su un tema più ristretto: così è stato con Picasso in "Picasso e Napoli: Parade", mostra dedicata alle due settimane di Picasso a Napoli, un periodo importantissimo ma comunque molto breve, e così progettiamo di fare con "Degas napoletano" o "Hans Von Marées e i tedeschi a Napoli" nell'ambito del programma di esposizioni "Napoli e gli artisti". Dalla mostra di Capodimonte, "Caravaggio. L'ultimo tempo" sono passati quindici anni, ci sono state nuove scoperte, archivistiche, diagnostiche – come il paesaggio rivelato dalla radiografia della *Cena in Emmaus* di Brera, dipinto che risale al soggiorno a Pagliano – ulteriori restauri, dibattiti infuocati su nuove attribuzioni e soprattutto una nuova generazione di storici dell'arte che è scesa in campo. Il loro obiettivo in questa esposizione di grande rigore scientifico è approfondire ancora di più la conoscenza del momento napoletano di Caravaggio, ma anche dimostrare la straordinaria influenza di questo artista sull'intera scuola napoletana del XVII secolo. L'appartenenza al periodo napoletano di tutte le opere in mostra è documentata e non vengono ipotizzate attribuzioni ma, al contrario, si cerca di fare il punto sulle conoscenze attuali. Un nuovo metodo di lavoro, più rigoroso e meno debitore nei confronti della *connoisseurship* – i cui limiti sono stati dimostrati dalle nuove attribuzioni proposte nel 2004 –, e un approccio fondato sui dati di archivio sono alla base di questo progetto molto mirato, affidato agli storici di una generazione che ha potuto vedere le esposizioni passate e, forte degli studi precedenti, scrive ora una nuova pagina della storia dell'arte. Abbiamo fortemente voluto questa esposizione che auspichiamo possa contribuire a identificare maggiormente Caravaggio con Napoli e Napoli con Caravaggio.

## Caravaggio a Napoli 2004-2019.

### Ragioni di una mostra

Maria Cristina Terzaghi

Se pensiamo che alcune tra le maggiori scoperte documentarie sugli anni napoletani di Caravaggio si scagliano tra il 1977 e il 1984, quando Vincenzo Pacelli pubblicava le carte d'archivio su cui ancora oggi misuriamo la nostra conoscenza della *Flagellazione*, del *Martirio di sant'Orsola*, della perduta pala Radulovich, e in parte delle *Sette opere di misericordia*, si capisce che la ricostruzione della vicenda partenopea di Caravaggio è ben più giovane di quella romana. In essa le storiche esposizioni del 1985, "Caravaggio e il suo tempo", e del 2004, "Caravaggio. L'ultimo tempo", hanno segnato tappe fondamentali, trovando entrambe nelle sale del museo di Capodimonte la sede ideale per il loro racconto. Ma se l'esposizione del 1985 nacque con l'intento di delineare il ruolo di primo piano di Caravaggio nella vicenda figurativa del suo tempo, chiamando in causa esperienze visive eterogenee e aprendo scenari che varcavano i confini del Mediterraneo raggiungendo l'Atlantico, la mostra del 2004 si è invece concentrata sugli ultimi quattro anni spesi dal maestro tra Napoli, Malta e la Sicilia. Essa ordinava una parata di capolavori meridionali del pittore, chiudendo il percorso con alcune nuove proposte attributive, pane per i denti dei conoscitori. I saggi in catalogo segnarono il punto degli studi su questa fase della storia del Merisi.

A distanza di quindici anni la conoscenza e la percezione del periodo napoletano del maestro lombardo si sono ampliate, facendo emergere nuovi interrogativi.

L'idea che il realismo di Caravaggio avesse a che fare con una certa corrente di pensiero "libertino" di cui Giordano Bruno, Galileo Galilei, Tommaso Campanella, giù giù fino a Giovan Battista Manso e ai giovani aristocratici del Pio Monte della Misericordia furono protagonisti, va ricalibrata a partire da alcune circostanze difficili da eludere. I giovani del Pio Monte non erano poi così cadetti e dissidenti (Del Pesco 2006), e per quanto riguarda Galileo e Campanella la cronologia non aiuta a pensarli in stretto rapporto con Caravaggio (Saverio Ricci in catalogo). Mentre oggi sappiamo che l'attuale chiesa del Pio Monte della Misericordia era molto diversa da quella che Giovan Giacomo Conforto aveva progettato inizialmente per il Pio Monte della Misericordia, sul cui altare maggiore la pala di Caravaggio era collocata (Del Pesco 2006; Gazzara 2018; Loredana Gazzara in catalogo).

Dal punto di vista delle frequentazioni napoletane del Merisi, tra committenti illustri, nobili e letterati, il panorama si è infittito di nuovi contributi su Giovan Battista Manso e su Matteo di Capua (grazie al recente convegno promosso da Andrea Zezza). Nuovi documenti hanno inoltre meglio definito il ruolo di Marzio Colonna nella fuga di Caravaggio tra Roma e Napoli, e più in generale il nesso dei Colonna con i Domenicani di San Domenico Maggiore (Terzaghi in catalogo). Sorprendente è poi la congiuntura storica che vide al momento della partenza di Caravaggio da Napoli a Malta sulla stessa galea del pittore alcuni tra i più importanti personaggi della vita politica e religiosa del tempo (Keith Sciberras in catalogo).

Anche il viceré conte duca di Benavente giocò una partita non marginale nella vicenda partenopea di Caravaggio (Denunzio 2004 e 2009). Questa predilezione dell'alta aristocrazia spagnola per il naturalismo del Merisi, cruciale per la comprensione della pittura iberica del Seicento, in particolare Velázquez, è emersa anche in relazione a un'opera straordinaria come la *Salomé* di Madrid (cat. 12), elencata nel 1657 tra i beni del viceré conte di Castriello (tra i caravaggisti se ne è accorto per primo Milicua 2005), e traslata in Spagna entro il gennaio 1659. Sicché Napoli, ancora prima di Roma, fu il trampolino di lancio dell'artista verso le corti europee.

Ma non solo la Spagna, anche la Francia e le Fiandre furono toccate dal verbo caravaggesco attraverso Napoli, prima di Roma. Appena giunto in città, Caravaggio trovò infatti probabilmente appoggio nella bottega dei pittori fiamminghi Louis Finson e Abraham Vinck. I due artisti fornirono probabilmente al Merisi anche i ferri del mestiere, come dimostra il riuso di una tavola in precedenza dipinta da un artista fiammingo, forse Finson nel *David e Golia* di Vienna (Terzaghi 2013). Quanto il rapporto con la società Finson & Vinck sia stato stringente per l'immissione delle opere caravaggesche nel mercato



artistico cittadino e internazionale è storia recente (“*Giuditta decapita Oloferne*” 2013; Terzaghi 2014; Spinosa 2016). Vinck, riconosciuto dalle fonti come “amicissimo del Caravaggio”, condivideva gli stessi committenti del Merisi (Porzio 2013a), e Finson, dal canto suo, diventò il più strenuo copista e mercante di Caravaggio. Entrambi esportarono il naturalismo caravaggesco nel cuore dell’Europa al loro rientro in patria.

Sappiamo ora che nella primavera del 1607 Battistello Caracciolo fu raggiunto da un pagamento giratogli dallo stesso Caravaggio (Nappi 2011; Terzaghi 2014): il rapporto tra i due sommi pittori non può dunque essere solamente immaginato in termini di fascinazione stilistica, ma ha anche un’origine biografica e strettamente professionale.

A Napoli Caravaggio fu dunque da subito immerso in una fitta trama di rapporti con gli artisti locali, forse anche per questo il suo seguito fu immediato. E su questo fronte le ricerche hanno compiuto grandi passi. Novità sono emerse per Carlo Sellitto (Papi 2017; Porzio 2011; Porzio 2013; Porzio 2018), per Filippo Vitale, il cui primo tempo è oggi più chiaro (a partire da *Filippo Vitale...* 2008), per Tanzio da Varallo, anch’egli mirabilmente coinvolto nella vicenda artistica partenopea, intrecciata con la presenza del Merisi in città (*Tanzio da Varallo...* 2014).

Ma la cosa più sorprendente è che artisti attivi nel solco di uno stile più tradizionale, come Bernardino Azzolino (cat. 22) e Fabrizio Santafede (cat. 9), non restarono immuni dal realismo caravaggesco, tentando di misurarsi con la novità del Merisi, o con la sua declinazione attuata da Giovanni Baglione (Nicolaci 2017, che riprende alcune aperture di Stefano Causa; Augusto Russo, in catalogo).

E, a proposito del misterioso finale di partita dell’artista, sulla barca che lo portava a Palo, viaggiava probabilmente la *Negazione di san Pietro* (New York, Metropolitan Museum), finita a Roma nelle mani di Guido Reni già nel 1612 (Nicolaci, Gandolfi 2011). Infine, un dato emerge dagli archivi: il priore di Capua, Vincenzo Carafa, nelle cui mani erano finiti i dipinti dell’artista, morì il 7 gennaio 1611 (*Cronologia* in catalogo), tre settimane dopo che il nunzio Deodato Gentile scriveva a Scipione Borghese nelle more della spedizione del *San Giovanni Battista* (cat. 28), causate dai dissidi sull’eredità del pittore. Chissà che non sia stata proprio quell’improvvisa scomparsa a rompere ogni indugio.

La mostra che si propone si colloca dunque nel solco di una nuova stagione di studi, più che un punto di arrivo, una tappa, speriamo, verso il traguardo della piena comprensione e del pieno diletto del Caravaggio napoletano, vero e umano.

### Cronologia dei soggiorni napoletani di Caravaggio

A cura di

Loredana Gazzara

e Maria Cristina Terzaghi

Dei molti appigli documentari editi per la biografia di Caravaggio, si sono qui raccolti quelli che fanno riferimento ai due soggiorni napoletani dell'artista, a partire dalla fuga da Roma, fino alla morte del pittore.

Fondamentali restano il regesto approntato da Mia Cinotti (Cinotti 1983, pp. 233-248) e le due edizioni della silloge di tutti i documenti, gli inventari e la bibliografia relativi a Caravaggio di Macioce 2003 e Macioce 2010. Un sintetico, ma utile regesto dei soli documenti napoletani è stato pubblicato in *Caravaggio. L'ultimo tempo* (2004, pp. 183-184). Per Napoli ricordo infine la trascrizione dei documenti custoditi nell'Archivio Storico del Banco di Napoli (Nappi 2011) e il regesto pubblicato da Di Mauro, in Paceli 2014, pp. 423-447.

Si è qui seguito il criterio di segnalare la più antica o più esaustiva pubblicazione del documento (come nel caso del carteggio con la corte mantovana edito in modo esteso da Marcolini 1998, benché in alcuni casi segnalato in precedenza), evitando di ripetere che esso è presente in Macioce 2010 con la relativa bibliografia. Si sono invece segnalate le principali pubblicazioni successive a quella data. La maggior parte dei documenti è ulteriormente discussa nei saggi di Loredana Gazzara, Maria Cristina Terzaghi, Keith Sciberras in catalogo, a cui si rimanda per ulteriore bibliografia, senza specificare altro in questa sede. Tutto il fondo Governo del Monte dell'Archivio Storico del<sup>†</sup> Pio Monte della Misericordia è ora disponibile sul sito [www.polodigitalenapoli.it](http://www.polodigitalenapoli.it). Gli altri documenti relativi al Pio Monte sono stati controllati e trascritti da Loredana Gazzara. Per i documenti dell'Archivio Gonzaga conservato all'Archivio di Stato di Mantova, ci si è serviti della digitalizzazione dal 2019 disponibile on line al sito [www.banchedatigonzaga.palazzote.it](http://www.banchedatigonzaga.palazzote.it). Tutti i documenti presenti negli archivi napoletani e nell'Archivio Segreto Vaticano sono stati controllati e ritrascritti da Maria Cristina Terzaghi. Per i documenti inediti rinvenuti dalla studiosa, si è infine qui indicata la segnatura archivistica.

1606

#### 28 maggio

Da alcuni Avvisi spediti da Roma alla corte ducale di Urbino, apprendiamo che a Roma, durante una partita al gioco della pallacorda Caravaggio uccide Ranuccio Tomassoni, figlio di Luca Antonio e fratello di Giovan Francesco, capo rione di Campo Marzio dove si era svolta la partita. Motivo della rissa doveva essere un debito di gioco di 10.000 scudi che l'artista doveva al Tomassoni. Lo stesso giorno la morte di Ranuccio viene registrata anche dal documento che lo attesta sepolto nella chiesa del Pantheon (Terzaghi in catalogo).

#### 31 maggio

Un Avviso spedito da Roma alla corte di Urbino e la relazione di Fabio Masetti, ambasciatore del duca di Modena, Cesare d'Este, attestano che Caravaggio non si trova più a Roma. Masetti suppone che il pittore si sia rifugiato a Firenze e che forse possa raggiungere anche Modena (Terzaghi in catalogo). Stando a Mancini (1956-1957, I, p. 225) invece l'artista si sarebbe immediatamente recato a Zagarolo sotto la protezione del principe Marzio Colonna. Per Baglione (1995, p. 138) il pittore si trovava a Palestrina, il cui vescovo era all'epoca Ascanio Colonna, fratello di Costanza Colonna Sforza marchesa di Caravaggio.

## 12 luglio

Dalla lettera di Fabio Masetti a Giovan Battista Laderchi, segretario del duca di Modena, apprendiamo che Caravaggio ha intenzione di tornare a Roma e una volta rientrato, Masetti potrà chiedergli la restituzione del denaro avuto in anticipo per un dipinto mai realizzato (Marcolini 1998, p. 32, n. 48). È stato anche ipotizzato che si trattasse della *Madonna del Rosario* (Vienna, Kunsthistorisches Museum) in vendita a Napoli nel 1607 (Bologna 2006, pp. 326-329).

## 15 luglio

Fabio Masetti riesce a mettersi in contatto con Caravaggio attraverso terzi (Marcolini 1998, p. 32, n. 48), ma il diplomatico non rivela il luogo di permanenza dell'artista.

## 1 settembre

I Governatori del Pio Monte della Misericordia lasciano la prima sede provvisoria presso l'Ospedale degli Incurabili e si trasferiscono nella nuova sede a Capuana, progettata da Giovan Giacomo Conforto, che doveva includere anche una cappella per il cui altare maggiore Caravaggio realizzerà una tela, manifesto del programma dell'Istituzione (vedi **9 gennaio 1607** e Gazzara in catalogo).

## 23 settembre

Caravaggio si trova a Paliano, come apprendiamo dalla lettera di Fabio Masetti a Giovan Battista Laderchi, segretario di Cesare d'Este. Il Masetti cercherà di ottenere la restituzione dei 32 scudi versati come anticipo al pittore per un quadro, di cui il duca ha annullato la commissione. Il feudo di Paliano era stato eretto a principato e concesso a Marco Antonio II Colonna, da papa Pio V il 30 marzo 1569, e da allora legato all'asse ereditario della famiglia, retto in questo momento da Marcantonio IV Colonna, detto il Connestabilino (1595-1611). I tutori di Marcantonio IV Colonna erano il cardinale Alessandro Peretti Montalto, zio di Marcantonio IV poiché fratello della madre Orsina Peretti, e Marzio Colonna, duca di Zagarolo, che aiutò Caravaggio nella fuga da Roma (Terzaghi in catalogo).

## Ottobre

Ippolito Malaspina, futuro committente del *San Gerolamo* di Malta, e zio della seconda moglie del banchiere Ottavio Costa, tra i patroni di Caravaggio, viene reintegrato nella carica di Balì dell'Ordine Gerosolimitano di Napoli, dopo essere stato comandante delle galee pontificie. Ippolito risiederà solo saltuariamente nella capitale del Vicereame. Egli rientrerà a Malta a bordo della flotta capitanata da Fabrizio Sforza, Priore di Venezia e figlio di Costanza Colonna Sforza, sulla quale viaggerà anche Caravaggio nel giugno del 1607 (Sciberras, Stone 2005b; Sciberras in catalogo).

## 4 ottobre

Costanza Colonna Sforza lascia la residenza romana ai Santi Apostoli, in cui si era trasferita esattamente sei anni prima, e dove aveva accolto Ca-

ravaggio la sera dell'omicidio del Tomassoni, per rientrare a Milano (Berra 2005, p. 28; Terzaghi, in catalogo).

## 6 ottobre

Caravaggio è documentato per la prima volta a Napoli, dove riceve da Nicolò Radulovich 200 ducati per una pala, di 13 palmi e mezzo e di 8 e mezzo di larghezza, con "l'immagine della Madonna col Bambino in braccio cinta di cori d'angeli, et di sotto San Domenico e San Francesco nel mezzo abbracciati insieme dalla man dritta San Nicolò e dalla man manca san Vito." Il documento specifica che la consegna doveva avvenire il successivo mese di dicembre (Pacelli 1977). Il dipinto è al momento perduto (per le diverse posizioni critiche sul tema, si veda Terzaghi in catalogo).

## 25 ottobre

Caravaggio preleva dal Banco di Santa Maria del Popolo la somma di 150 ducati che gli viene corrisposta per ordine del Banco di Sant'Eligio: si tratta del denaro appena incassato da Nicolò Radulovich (Nappi 2009-2010).

## 21 novembre

Da Malta Alof de Wignacourt, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri gerosolimitani, scrive a Fabrizio Sforza, figlio di Costanza Colonna Sforza, Priore di Venezia, chiedendogli di prendere contatti con Ippolito Malaspina, Priore di Napoli, per accordarsi sulla sua partenza per Malta a bordo della flotta dell'Ordine di cui lo Sforza era generale (Maccioce 1994, p. 225). Ippolito, parente del banchiere ligure Ottavio Costa, committente di Caravaggio a Roma e mercante dei suoi quadri quando si trovava a Paliano, si imbarcherà a Napoli viaggiando con Caravaggio (vedi **25 giugno 1607**). Per lui eseguirà il *San Girolamo* ora nella co-cattedrale di San Giovanni a La Valletta (Sciberras, in catalogo). Al seguito del Malaspina viaggerà anche il giovanissimo Alessandro Costa, figlio di Ottavio, che diventerà paggio del Wignacourt e probabile coprotagonista del *Ritratto di Alof de Wignacourt con paggio* (Parigi, musée du Louvre).

## 31 dicembre

Stando al documento di allogazione della pala Radulovich (si veda **6 ottobre 1606**), Caravaggio avrebbe dovuto consegnare il dipinto entro questa data.

## 1607

## 3 gennaio

Nicolò Radulovich, già committente di una pala oggi perduta a Caravaggio (si veda **6 ottobre** e **31 dicembre 1606**), versa ad Abraham Vinck, pittore originario di Anversa, socio di Louis Finson e "amicissimo del Caravaggio", 30 ducati, prezzo del suo ritratto (Porzio 2014b).

### 9 gennaio

La tela al Pio Monte della Misericordia viene pagata con un meccanismo contabile veloce e con un lauto compenso: nell'ASPMM, *Fondo antico*, Ld/5, al foglio 171, è registrato un esborso a favore del Governatore con il carico dell'*Opera dei Morti*, vale a dire deputato agli affari della Chiesa: "Nostra chiesa e sagrestia deve a di 9 de gennaio d. 335 a Tiberio del Pezzo per spenderli in una cona per la detta Chiesa e per Banco del Monte" (Pacelli 1993, p. 103, nota 9). Al rigo sottostante: "A 20 di febraro ducati 65 al detto a completamento di ducati 400 per detta cona". Tale movimento viene registrato anche nel primo volume delle *Declaratorie* (ASPMM, HdI Governo del Monte, *Governatori, Declaratorie* vol. I, 1602-1622, fol. 32: "... et al S(ignor) Tiberio del Pezzo d. 400 come Gov(ernator) e per morti et serv(izi)o della chiesa, dal quale sono stati pagati a Michel'Angelo Caravaggio per lo prezzo del quadro dell'altare grande di detta chiesa". Lo stesso giorno si girano i denari a Caravaggio, prima a mezzo di una polizza del Banco della Pietà (9 gennaio 1607, matr. 59, f. 66: "Al detto (Banco del Monte) ducati trecento settanta. Et per lui a Michelangelo di Caravaggio per polizza di Tiberio del Pezzo", poi con un versamento sul Banco di Santa Maria del Popolo: "A Tiberio del Pezzo ducati trecentosettanta e per lui a Michelangelo da Caravaggio dissero a compimento di ducati 400. Dissero sono per prezzo di un quadro che ha depinto per il Monte della Misericordia in nome del quale essi Tiberio li paga; Et per noi il Banco del Popolo ducati 370" (Nicolini 1950, p. 10). La tela di *Nostra Signora di Misericordia* (chiamata così da A. Corona, m. 1743) risulta quindi già eseguita a questa data (Gazzara in catalogo; Terzaghi in catalogo).

### 11 febbraio

Alof de Wignacourt, scrive a Ippolito Malaspina, Priore di Napoli, caldeggiando il suo arrivo a Malta con le galee del generale Fabrizio Sforza su cui si imbarcherà anche Caravaggio (Macioce 1994, p. 215; Sciberras in catalogo; si veda anche **21 novembre 1606** e **25 giugno 1607**).

### 24 febbraio

Il duca Vincenzo I Gonzaga ha acquistato a Roma, su consiglio di Rubens, la *Morte della Vergine* (Parigi, musée du Louvre) che sarà spedita a Mantova (Furlotti 2003, pp. 480-481, con bibliografia). Il Gonzaga entra così a diretto contatto con l'opera di Caravaggio. Di lì a poco anche a Napoli sarà interessato a comprare i quadri dell'artista (vedi **15** e **25 settembre 1607**).

### 28 aprile

Geronimo Mastrilli commissiona a Caravaggio un dipinto non ancora rintracciato: "A Geronimo Mastrillo D. 30 et per lui a Michel'Angelo de Caravaggio, dite per compimento di un quadro con l'Immagine di S. Geronimo che li ha fatto et consegnato, atteso il remanente l'ha ricevuto contanti. E per lui a Gio. Battista Caracciolo per altra tanti". Il

documento – ritrovato da Nappi (2009-2010), che scioglie però il nome del santo in Gennaro, ma più probabilmente si tratta di Girolamo – testimonia il legame dell'artista con un altro importante committente napoletano e il contatto diretto con il pittore Battistello Caracciolo (Terzaghi in catalogo).

### 29 aprile

Muore a Napoli il principe Matteo di Capua, lasciando una straordinaria collezione di opere d'arte per la cui valutazione l'ambasciatore di Mantova, Ottavio Gentili, penserà di coinvolgere Caravaggio (vedi **3 luglio 1607**).

### 11 maggio

Caravaggio riceve un acconto da Tommaso de Franchis per la tela della *Flagellazione* destinata alla cappella gentilizia in San Domenico Maggiore (oggi a Capodimonte): "A Tomase di Franco d[ucati] cento e p[er] lui a Michelangelo Caravaggio dite ce li paga a compimento di ducati 250, atteso li altri d[ucati] 150 l'have ricevuti contanti et sono in conto del prezzo di una [lacuna voluta dall'estensore del documento] che li haverà da consignare. A lui contanti" (Pacelli 1977, p. 820; Terzaghi in catalogo).

### 26 maggio

Fabio Masetti, ambasciatore del duca di Modena, scrive a Giovan Battista Laderchi, segretario di Cesare d'Este annunciando che si sta trattando la grazia per il pittore: "Per un homicidio commesso dal detto [Caravaggio], per il quale è stato bandito, ma perché il d[etto] homicidio fu casuale et restò anch'egli malamente ferito, si tratta della sua remissione et si spera la gratia" (Marcolini 1998, p. 33, n. 52, con bibliografia).

### 28 maggio

Tommaso de Franchis versa 40,09 ducati a Caravaggio a mezzo del Banco di Sant'Eligio (Pacelli 1977, p. 820), non conosciamo la causale dell'esborso, ma si tratta probabilmente di un'ulteriore tranche di denaro per il compenso della *Flagellazione* (Napoli, Museo di Capodimonte; vedi anche **11 maggio 1607**).

### 2 giugno

Termine *ante quem* della lettera scritta da Fabio Masetti a Caravaggio chiedendogli la restituzione dei 32 scudi avuti in anticipo per un quadro mai realizzato da Cesare d'Este duca di Modena. La lettera, perduta, non ha mai avuto risposta (Marcolini 1998, p. 33, n. 55, con bibliografia). Molto probabilmente il Masetti sapeva che l'artista si trovava a Napoli.

### 14 giugno

Costanza Colonna Sforza, protettrice di Caravaggio, approda a Napoli a bordo della flotta dell'Ordine di Malta, capitanata dal figlio Fabrizio Sforza, Priore di Venezia. Una lettera di monsignor Alessandro Boccabadile agente del duca Ranuccio

Farnese a Napoli, datata 22 giugno, segnala infatti alla corte di Parma l'arrivo delle cinque galee nel porto di Napoli otto giorni prima e attesta che la marchesa Costanza era stata alloggiata a Torre del Greco dal nipote principe di Stigliano (Denunzio 2004, pp. 49-50). Secondo il Boccabadile, la flotta sarebbe ripartita il giorno di San Giovanni alla volta di Malta (si veda **24 giugno 1607**).

### **24 giugno**

Caravaggio lascia Napoli imbarcandosi per Malta sulle galee dell'Ordine capitanate da Fabrizio Sforza figlio di Costanza Colonna Sforza, sbarcata una settimana prima a Napoli (si veda **14 giugno 1607** e Sciberras, in catalogo).

### **3 luglio**

Ottavio Gentile, agente del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga scrive al suo signore annunciando la vendita della collezione del principe di Conca: Giovan Tommaso Vespoli ha promesso di redigere una nota di tutte le "Pitture, paramenti argerterie et altre cose belle" che verranno messe in vendita. Il principe teneva i pezzi migliori nel palazzo di Vico dove il Gentile è invitato per prendere visione e trasmettere i prezzi: "ma essendo questo negotio di Pitture e non essendo mio mestiero, e non sapendo di chi fidarmi in questa città, e poi che Vostra Altezza conosce molto bene come si tratta qui. Non credo che saria male ... se venisse qui il signor Pietro Paulo fiamingho che è a Roma, per vedere se questi quadri sono originali o coppie, però intanto io li andarò a vedere, et condurrò meco, Michael Angelo Caravaggio, che à fatto quel quadro grande che Vostra Altezza ultimamente à comprato in Roma, et havissarò il suo parere", Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 824 c documento (Iasiello in Morselli 2002, p. 361), ora digitalizzato in <http://bancheditigonzaga.centropalazzote.it/collezionismo/index.php?page=Visualizza&carteggio=10497>.

### **14 luglio**

Caravaggio è documentato a Malta, come si evince da una denuncia per bigamia relativa a un pittore siciliano in contatto con fra Giacomo Marchese che avrebbe avuto una moglie a Malta e una in Sicilia (Sciberras, Stone 2004, pp. 275-277, con bibliografia precedente).

### **20 agosto**

Stando al carteggio di Fabio Masetti, a Roma: "si tratta la pace per Caravaggio" (Venturi 1910, p. 283).

### **15 settembre**

Ottavio Gentile scrive a Mantova al duca, narmando che il pittore fiammingo Frans Pourbous inviato dal duca a Napoli per valutare la collezione del principe di Conca (si veda **3 luglio 1607**), e caduto malato durante il viaggio: "Ha però visto li ritratti di alcune dame principali che ha fatto questo altro fiamingo che habbita qui et dice che sariano buoni per il camerino di V[ostra] A[ltezza] quan-

do lui non potesse far li originali, perciò se l'Altezza Vostra li vuole, lui porterà con seco; non si è ancora data la lettera al Sig. Principe di San Severo perché aspettiamo, sia guarito il fiammingo, acciò possi subito far qualche cosa, ha visto ancora qualche cosa di buono di Michel Angelo Caravaggio che ha fatto qui, che si venderanno" (ASMn, AG, b. 824 C, Baschet 1868, p. 447, nota 1, digitalizzato in [www.bancheditigonzaga.centropalazzote.it](http://www.bancheditigonzaga.centropalazzote.it)). Si tratta della vendita del dipinto della *Madonna del Rosario* oggi a Vienna e di una *Giuditta e Oloferne* (si veda **25 settembre 1607**). Stando al Gentile i due quadri erano stati eseguiti a Napoli (Terzaghi 2013, p. 31). Pourbous avrebbe dovuto fare il ritratto di Emilia Spinelli, principessa di san Severo, come emerge dal carteggio di questi giorni (solo parzialmente edito, ma ora digitalizzato in [www.bancheditigonzaga.centropalazzote.it](http://www.bancheditigonzaga.centropalazzote.it)). L'altro artista fiammingo di cui si parla è probabilmente Abraham Vinck celebre per i ritratti (Terzaghi 2013, p. 30 e Terzaghi 2014, p. 34-38).

### **25 settembre**

Il pittore fiammingo Frans Pourbus indirizza una lettera al duca di Mantova per annunciare la vendita di due dipinti di Caravaggio a cui il Gonzaga potrebbe essere interessato: la *Madonna del Rosario* (Vienna, Kunsthistorisches Museum) e una *Giuditta e Oloferne* non ancora rintracciata. I mercanti vanno con tutta probabilità identificati con i pittori fiamminghi Louis Finson e Abraham Vinck, che trasferiranno poi le due opere ad Amsterdam dove sono registrate nel testamento di Finson nel 1617: "Ho visto qui doi quadri bellissimoi di mano de Michel Angelo da Caravaggio: l'uno è d'un rosario et era fatto per un'ancona et è grande da 18 palmi et non vogliono manco di 400 ducati; l'altro è un quadro mezzano da camera di mezze figure et è un Oliferno con Giuditta, et non lo dariano a manco di 300 ducati. Non ho voluto fare alcuna proferta non sapendo l'intentione di Vostra Altezza, me hanno però promesso di non darli via sin tanto che saranno avvisati del piacere di Vostra Altezza" (Dell'Acqua, Cinotti 1971, p. 161, F 83; Terzaghi in catalogo).

### **24 dicembre**

Alfonso Fenaroli riceve il giuspatronato della terza cappella a sinistra, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, che ospiterà tre dipinti di Caravaggio, il cui soggetto è tramandato dalle fonti locali o dalla letteratura odepórica: una *Resurrezione*, un *San Francesco che riceve le stimmate*, e un *San Giovanni Battista* (Prohaska 1975, p. 3, nota 9; Terzaghi, in catalogo)

### **29 dicembre**

Alof de Wignacourt da Malta scrive all'ambasciatore Lomellini a Roma per avviare le trattative con Paolo V circa l'ingresso nell'Ordine di un personaggio identificabile con il pittore: "senza l'obbligo di prove", poiché non apparteneva al ceto aristocratico, come prevedeva lo Statuto. Il Gran Maestro, che dichiara di tenerlo per "Servitore nostro par-

ticulare”, afferma: “per non perderlo desideriamo in estremo consolarlo con darli l’Abito di cavaliere del Gran Maestro [ ] che non li obsti haver in rissa commesso un’homicidio” (Macioce 1994, pp. 207-208). Nello stesso giorno egli scrive inoltre a Giacomo Bosio, chiedendo di aiutare l’ambasciatore Lomellini o di subentrare a lui nel negoziato, qualora ce ne fosse bisogno (Macioce 1994, p. 208).

**1608**

**7 e 15 febbraio**

L’ambasciatore dell’Ordine di Malta chiede a Paolo V un Breve per accogliere nell’Ordine una volta soltanto due persone: “a lui ben viste ... Non hostante che uno di essi habbia altre volte in rissa commesso un homicidio”. Si tratta ovviamente di Caravaggio, ormai a Malta da diversi mesi. La bolla sarà emessa il 15 febbraio (Azzopardi 1989b, p. 54-55).

**14 luglio**

Il Gran Maestro Alof de Wignacourt a Malta firma la bolla con cui Caravaggio è ammesso nell’Ordine come cavaliere di Obbedienza (Sammut 1949, pp. 79-89).

**27 agosto**

In seguito a una rissa in cui è coinvolto un confratello dell’Ordine, Caravaggio è imprigionato a Malta (Sciberras 2002a, p. 232).

**6 ottobre**

Data della bolla con cui si dà ordine di ricercare Caravaggio fuggito dal carcere di Malta (Ashford 1935, p. 174; Sammut 1951, p. 174).

**1 dicembre**

Caravaggio è espulso dall’Ordine di Malta *in absentia*. Nel decreto si dichiara che è fuggito scalando con una fune le mura del carcere di Sant’Angelo (Sammut 1951, p. 174).

**1609**

**Ante agosto**

Caravaggio si trova a Messina dove gli vengono commissionate da Nicolò di Giacomo quattro tele con Storie della Passione. Si tratta dell’ultima data del suo soggiorno in Sicilia (il documento perduto è citato da Saccà 1907, VIII, p. 64).

**24 ottobre**

Caravaggio è certamente rientrato a Napoli. Un avviso spedito da Roma a Urbino afferma infatti che l’artista in città è stato ammazzato “et altri dicono sfregiato” (Orbaan 1920, p. 157; Macioce 2010, p. 255). La data costituisce anche un termine *post quem* per la commissione ed esecuzioni delle tele per la cappella Fenaroli in Sant’Anna dei Lombardi oggi perdute (Terzaghi, in catalogo).

**1610**

**11 maggio**

Lettera di Lanfranco Massa procuratore a Napoli di Marco Antonio Doria, relativa alla *Sant’Orsola confitta dal Tiranno* (Napoli, Palazzo Zevallos Stigliano): il corrispondente si rammarica di non poter spedire l’opera a Genova al suo committente, poiché l’esposizione al sole del dipinto per farlo asciugare più in fretta aveva danneggiato la vernice ancora fresca. Bisognava quindi prima porre rimedio chiedendo parere allo stesso Caravaggio (Pacelli, in Bologna, Pacelli 1980, p. 24; Denunzio 2017, p. 100).

**27 maggio**

Dalla polizza di nolo e dalla lettera di accompagnamento apprendiamo che la tela con la *Sant’Orsola confitta dal tiranno* parte via mare per Genova (Pacelli, in Bologna, Pacelli 1980, p. 25).

**10-11 luglio**

Lasciato il palazzo di Costanza Colonna Sforza a Chiaia (attuale Palazzo Cellammare), da Napoli via mare Caravaggio giunge a Palo, dove è trattenuto nel posto di guardia per accertamenti. Lo apprendiamo dalla corrispondenza tra il nunzio Deodato Gentile e Scipione Borghese (Pacelli 1977) Secondo i successivi Avvisi che rendono nota la sua morte (si veda **28-31 luglio 1610**), il pittore si stava dirigendo a Roma, essendogli stata concessa la grazia.

**11 luglio**

Pimentel Enriquez, VIII conte e V duca di Benavente, viceré di Napoli dal 6 aprile 1603, lascia la città portando con sé in Spagna tre opere di Caravaggio: un *San Gennaro* (al momento non identificato); una *Lavanda dei piedi*, di cui non si ha più traccia e una *Crocifissione di sant’Andrea* oggi a Cleveland, Museum of Fine Arts (Simal López 2002, pp. 44; 92-93, 105; Denunzio 2009, pp. 179-182).

**13 luglio**

Pedro Fernández de Castro, conte di Lemos, fa il suo ingresso solenne in Napoli come viceré. Arrivato in Italia, si era trattenuto a Procida dal 26 giugno, attendendo che il conte di Benavente lasciasse la città per sostituirlo (Denunzio 2009, p. 192, nota 118 e ASV, Segreteria di Stato, Napoli 20A, cc. 208r, sgg.).

**18 luglio**

Gli epitaffi composti dal poeta e giurista Marzio Milesi per la morte di Caravaggio attestano con precisione il giorno della scomparsa dell’artista (Fulco 1980).

**28 e 31 luglio**

Due Avvisi spediti da Roma alla corte di Urbino raccontano le circostanze della morte di Caravaggio: il primo documenta il luogo e la causa della morte, avvenuta a Porto Ercole in seguito a una in-

fermità. Il secondo specifica che l'artista morì mentre viaggiava da Napoli a Roma dove era diretto poiché aveva ricevuto la grazia del bando capitale (Orbaan 1920, pp. 175-176).

### 29 luglio

Deodato Gentile, vescovo di Caserta e nunzio apostolico a Napoli, scrive a Scipione Borghese ragguagliandolo sulle tragiche circostanze della morte dell'artista partito da Napoli con una feluca carica di quadri e approdato a Palo, incarcerato probabilmente per un errore e infine morto a Porto Ercole, mentre la nave con i suoi dipinti aveva fatto ritorno a Napoli (Pacelli 1977; Terzaghi in catalogo). Seguono altre quattro lettere del Gentile allo Scipione e alla segreteria apostolica in cui si narra del recupero dei quadri destinati al Borghese che erano sulla feluca sulla quale era partito l'artista. Sopravvissute tre tele: due *San Giovanni Battista* e una *Maddalena* (si veda anche 31 luglio).

### 31 luglio

Dalla lettera di Deodato Gentile a Scipione Borghese (si veda 29 luglio) apprendiamo che le opere di Caravaggio rientrate a Napoli dopo il suo sbarco non erano più nel palazzo della marchesa Costanza Colonna Sforza da dove Caravaggio era partito, ma si trovavano nelle mani del Priore di Capua [Vincenzo Carafa figlio di Fabrizio, conte di Ruvo], che le aveva reclamate col pretesto dell'appartenenza di Caravaggio all'Ordine di Malta (Pacelli 1977; Terzaghi in catalogo).

### 19 agosto

Il viceré Pedro Fernández de Castro scrive al Giudice dei Presidi di Toscana chiedendo la restituzione dei beni di Caravaggio di cui allega un inventario, in particolare di un *San Giovanni Battista*, ricordando che le opere non spettano al Priore di Capua poiché l'artista non apparteneva all'Ordine dei Cavalieri di Malta. Il documento originale è perduto (Green, Mahon 1951, pp. 202-204).

### 5 novembre

Il pittore di origine bolognese Baldassarre Aloisi detto Galanino riceve un acconto di 10 ducati per due copie di un *David e Golia* di Caravaggio destinate al viceré Pedro Fernández de Castro conte di Lemos. Si è ipotizzato che l'originale fosse il *David e Golia* oggi alla Galleria Borghese eseguito a Napoli e probabilmente destinato al cardinale (Pacelli 1977, p. 829).

### 10 dicembre

Da un'altra lettera di Deodato Gentile a Scipione Borghese (si veda 29 e 31 agosto), apprendiamo che il ritardo per la spedizione a Roma del *San Giovanni Battista* di Caravaggio era dovuto alla copia del dipinto che si stava eseguendo per il viceré (Pacelli 1991, p. 169).

## 1611

### 7 gennaio

Come testimonia la corrispondenza di Deodato Gentile a Scipione Borghese, muore a Napoli il Priore di Capua, Vincenzo Carafa figlio di Fabrizio, conte di Ruvo, nelle cui mani si trovavano i dipinti di Caravaggio (si veda 29 e 31 agosto; 10 dicembre 1610) destinati a Scipione Borghese (ASV, Segreteria di Stato, Napoli 20B, c. 253).

### 19 agosto

Primo tentativo fallimentare di spedire a Roma a Scipione Borghese il *San Giovanni Battista*: il dipinto imballato è troppo grande per essere issato sull'imbarcazione oggi alla Galleria Borghese (Pacelli 1991, pp. 169-170).

### 26 agosto

Finalmente Deodato Gentile da Napoli riesce a inviare a Scipione Borghese a Roma il *San Giovanni Battista* di Caravaggio oggi (Pacelli 1991, pp. 169-170).

## 1612

### 26 dicembre

Da un registro che raccoglie le delibere del Convento napoletano dei Domenicani riformati di Santa Maria della Sanità apprendiamo che il convento stanziava 150 aurei, in aggiunta ai 100 già sborsati, per una pala raffigurante la *Circoncisione*. Il titolo della delibera apposto successivamente alla stesura del documento (come si evince dalla grafia) recita: "Icona depicta à Caravaggio Pictore insigni" (D'Andrea 1971, p. 2). La scritta ha fatto sorgere il dubbio che la pala di Vincenzo Forlì raffigurante la *Circoncisione*, tuttora in chiesa, sia stata iniziata in realtà da Caravaggio. Va tenuto presente che l'intestazione del documento non costituisce alcuna prova in tal senso.

## 1613

Esce a Napoli dalla tipografia di Lazzaro Scorigio, che l'anno successivo pubblicherà il *Della celeste fisionomia* di Giovan Battista Della Porta, la *Dichiarazione della pianta dell'antiche Siracusee di alcune medaglie di esse e dei principi che quelle possederterro* dell'erudito siciliano Vincenzo Mirabella (Siracusa, 1570 - Modica, 1624) con dedica a Filippo III di Spagna. In essa si narra un aneddoto relativo alla visita di Caravaggio a Siracusa. Il "pittore singolare de nostri tempi" (Mirabella 1613, p. 89) fu accompagnato dal Mirabella a visitare le latomie, e: "Mosso da quel suo ingegno unico imitatore delle cose della natura, disse: 'Non vedete voi come il Tiranno, per voler fare un vaso che per far sentire le cose servisse, non volse altronde pigliare il modello, che da quello, che la natura per lo medesimo effetto fabricò. Onde ei fece questa Carcere a somiglianza d'un Orecchio'. La qual cosa si come prima non

considerata così dopo saputa, ed esaminata ha portato a più curiosi doppio stupore”. Oltre a testimoniare la presenza dell’artista in città, il documento chiarisce l’ambiente colto frequentato dall’artista anche nelle sue forzate incursioni meridionali.

#### 27 agosto

I Governatori del Pio Monte della Misericordia stabiliscono alcuni importanti “vincoli” attorno al dipinto delle *Sette Opere della Misericordia*. Nel libro delle Conclusioni, al punto all’ordine del giorno: “Che non si levi il quadro dell’altare maggiore, e che no(n) si venda p(er) ni(ssu)no prezzo”, si specifica: “... come sovendo li anni passati il detto Monte voluto porre un quadro nell’altare maggiore della sua chiesa, volle farlo fare da Michele Angelo di Caravaggio, acciò che fatto da così eccellente artefice fusse corrispondente all’altre grandezze dell’opre di Dio che vi s’essercitano et essendo riuscito di tanta perfettione, che più d’una volta se n’è ritrovato duemila scudi, sanno per ciò detti SS.ri concluso, che per nissuno prezzo si possa mai vendere, ma sempre si debba ritenere nella detta chiesa ... havendo inteso che il S. Conte di Villa Mediana ha fatto molte istanze per volere una copia del quadro dell’altare maggiore della chiesa del Monte della Misericordia, hanno concluso che possa detto S. Conte farlo copiare, pur che sia di mano de Fabritio Santafede, o Carlo Sellitto, o vero de Gio Batta o vero Battistello Caracciolo, con che detto quadro non si possa ammuovere dal detto altare” (ASPMM, H Governo del Monte, Hb *Conclusioni*, libro A, 1603-1624, carte 42v e 43r digitalizzata in [www.polodigitalenapoli.it](http://www.polodigitalenapoli.it)).

1621

#### 1 giugno

I Governatori del Pio Monte della Misericordia, durante una loro *Conclusionione* al punto dal titolo: “Quadri della chiesa no’ si copijno” ribadiscono la decisione di non far copiare il dipinto di Caravaggio ponendo l’attenzione al “pubblico decoro”. Il documento ribadisce ancora il forte interesse della committenza napoletana al dipinto e al pittore ormai deceduto da undici anni: “Oltre di ciò, han voluto che per torre ogni inconveniente di parzialità o poca soddisfazione, che in niun tempo, a persona veruna, per qualsisia causa, si permetta il trarre copia de’ quadri che sono in nostra chiesa particolarmente di quello che è nell’altare grande. Essendosi ciò non una volta negato anco a quei che sono ascritti al nostro Monte per giusti rispetti; nonostante che sijnno Cavalieri di tanto gran merito, e da quali il Monte riconosce ogni obligat [tione] con consenso e gusto da quali se pur ordinato questo: havendo riguardo più presto al pubblico decoro che al privato comodo” (ASPMM, H Governo del Monte, Hb *Conclusioni*, libro A, 1603-1624, carta 104, digitalizzata in [www.polodigitalenapoli.it](http://www.polodigitalenapoli.it)).



## Elenco delle opere in mostra

### **Belisario Corenzio**

(Acaia, 1558 – Napoli, 1646 circa)

#### *Vocazione di san Matteo*

(da Michelangelo Merisi detto Caravaggio)

1600 circa

Pietra nera, mm 126 × 209

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte,  
Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

Su concessione del Ministero

per i Beni e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Campania / foto di Fabio Speranza

### **Giovanni Baglione**

(Roma, 1566/1568 circa – 1643)

#### *Deposizione di Cristo nel sepolcro*

1608

Olio su tela, cm 280 × 178

Napoli, Pio Monte della Misericordia, Quadreria

© Archivio dell'arte, Luciano e Marco Pedicini

### **Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**

(Napoli, 1578-1635)

#### *Madonna col Bambino in gloria*

1610-1615 circa

Olio su tela, cm 150 × 220

Catanzaro, MARCA - Museo  
delle Arti di Catanzaro

### **Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**

(Napoli, 1578-1635)

#### *Madonna delle anime purganti con i santi*

*Francesco e Chiara*

1622-1625 circa

Olio su tela, cm 300 × 190

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
(già a Nola, chiesa di Santa Chiara)

Su concessione del Fondo Edifici  
di Culto, Direzione Centrale del Ministero  
dell'Interno / Su concessione del Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali: Polo Museale  
della Campania / foto di Luciano Romano

### **Michelangelo Merisi detto Caravaggio**

(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

#### *Flagellazione*

1607

Olio su tela, cm 266 × 213

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Su concessione del Fondo Edifici di Culto,

Direzione Centrale del Ministero dell'Interno /

Su concessione del Ministero per i Beni

e le Attività Culturali: Polo Museale

della Campania / foto di Luciano Romano

### **Michelangelo Merisi detto Caravaggio**

(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

#### *Flagellazione*

1607

Olio su tela, cm 134,5 × 175,5

Rouen, Musée des Beaux-Arts

© C. Lancien, C. Loisel / Réunion

des Musées Métropolitains Rouen Normandie

### **Copia da Michelangelo Merisi da Caravaggio**

(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

#### *Flagellazione*

post 1607

Olio su tela, cm 132 × 171

Collezione privata

Image courtesy of a Private Collection

### **Fabrizio Santafede (attribuito)**

(Napoli, 1555 circa – post 1626)

#### *Flagellazione*

1609 circa

Olio su tela, cm 128 × 155

Palermo, Galleria Regionale della Sicilia  
di Palazzo Abatellis

Polo Regionale di Palermo per i Siti culturali /

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo

Abatellis / foto di Enzo Brai

**Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**  
(Napoli, 1578-1635)

*Cristo alla Colonna*

1618-1620 circa

Olio su tela, cm 184 × 130

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte,  
Su concessione del Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali / Polo Museale della Campania /  
foto di Luciano Romano

**Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto**  
(Xàtiva, 1591 – Napoli, 1652)

*Cristo legato alla colonna*

1616-1618 circa

Olio su tela, cm 140 × 118

Napoli, Monumento Nazionale dei Girolamini  
© Archivio Scala Group, Antella / © 2019. Album  
/ Scala, Firenze,

**Michelangelo Merisi detto Caravaggio**  
(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

*Salomè con la testa del Battista*

1607 circa

Olio su tela, cm 116 × 140

Madrid, Palacio Real, Patrimonio Nacional

**Michelangelo Merisi detto Caravaggio**  
(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

*Salomè con la testa del Battista*

1609

Olio su tela, cm 91,5 × 106,7

Londra, National Gallery

© Archivio Scala Group, Antella /  
© 2019. Copyright The National Gallery,  
London / Scala, Firenze

**Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**  
(Napoli, 1578-1635)

*Salomè con la testa del Battista*

1617-1618 circa

Olio su tela, cm 125 × 153

Napoli, collezione privata

Foto di Fabio Speranza

**Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**  
(Napoli, 1578-1635)

*Salomè con la testa del Battista*

1615-1618 circa

Olio su tela, cm 129 × 167

Siviglia, Museo de Bellas Artes  
Museo de Bellas Artes de Sevilla,  
foto di Pepe Morón

**Massimo Stanzione**  
(Orta di Atella o Frattamaggiore,  
1585 o 1590 – Napoli, 1656)

*Salomè con la testa del Battista*

1620 circa

Olio su tela, cm 122 × 152

Roma, collezione privata  
Manusardi srl Artphotostudio, Milano

**Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**  
(Napoli, 1578-1635)

*La crocifissione*

1610 circa

Olio su tela, cm 151 × 103,5

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
(in deposito dal Museo Civico  
di Castelnuovo)

Su concessione del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Campania / foto di Fabio Speranza

**Louis Finson**  
(Bruges, ante 1580 – Amsterdam, 1617)

*Martirio di san Sebastiano*

1615?

Olio su tela, cm 220 × 162

Rougiers (Var), chiesa parrocchiale  
Patrick Glotain / Baussan

**Massimo Stanzione**  
(Orta di Atella, 1585 – Napoli, 1656)

*Martirio di sant'Agata*

1618-1620 circa

Olio su tela, cm 204 × 150

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Su concessione del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Campania / foto di Fabio Speranza

**Hendrick van Somer o de Somer,  
detto Enrico Fiammingo**  
(Lokeren, 1607 – Napoli, 1656?)

*Martirio di san Sebastiano*

1630 circa

Olio su tela, cm 205 × 154

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Su concessione del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Campania / foto di Fabio Speranza

**Michelangelo Merisi detto Caravaggio**  
(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

*Martirio di sant'Orsola*  
1610

Olio su tela, cm 143 × 180  
Collezione Intesa Sanpaolo  
Napoli, Gallerie d'Italia,  
Palazzo Zevallos Stigliano,  
Intesa Sanpaolo, Archivio Patrimonio Artistico /  
foto Luciano Pedicini

**Giovan Bernardino Azzolino**  
(Cefalù, 1572 circa – Napoli, 1645)

*Martirio di sant'Orsola*  
1616 circa

Olio su tela, cm 153,5 × 111  
Siena, Pinacoteca Nazionale  
Su concessione del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Toscana, Archivio Pinacoteca Nazionale  
di Siena, foto di Marcello Formichi

**Carlo Sellitto**  
(Napoli, 1581-1614)

*San Francesco riceve le stimmate*  
1611 circa

Olio su tela, cm 105 × 90  
Collezione privata  
Courtesy Galleria Porcini

**Giovan Battista Caracciolo detto Battistello**  
(Napoli, 1578-1635)

*Il Battesimo di Cristo*  
1610-1615

Olio su tela, cm 116 × 145  
Napoli, Napoli, Monumento Nazionale  
dei Girolamini,  
© Archivio dell'arte, Luciano e Marco Pedicini

**Filippo Vitale**  
(Napoli, 1580 circa – 1650)

*Martirio di san Sebastiano*  
1618-1620 circa

Olio su tela, cm 80 × 112  
Firenze, collezione privata  
© Foto Giusti Claudio

**Louis Finson**  
(Bruges, ante 1580 – Amsterdam, 1617)

*Maria Maddalena in estasi*  
1613 circa

Olio su tela, cm 112,5 × 88,5  
Collezione privata

**Louis Finson**  
(Bruges, ante 1580 – Amsterdam, 1617)

*Maddalena in estasi*  
1612-1613 circa

Olio su tela, cm 126 × 100  
Marsiglia, Musée des Beaux-Arts  
Foto © Bridgeman Images

**Michelangelo Merisi detto Caravaggio**  
(Milano, 1571 – Porto Ercole, 1610)

*San Giovanni Battista*  
1610

Olio su tela, cm 159 × 124  
Roma, Galleria Borghese  
Foto © Bridgeman Images

**Antonio d'Enrico, detto Tanzio da Varallo**  
(Alagna Valsesia, 1582 circa  
– Borgosesia ?, 1633)

*San Giovanni Battista*  
1610 circa

Olio su tela, cm 138,5 × 96  
Collezione privata  
Courtesy Galerie Canesso

# caravaggio napoli

Immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Caravaggio Napoli*. Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, 12 aprile-14 luglio 2019.

Le immagini sono disponibili al link  
<https://www.electa.it/ufficio-stampa/caravaggio-napoli/>



**Caravaggio**  
*Flagellazione*  
1607

Olio su tela, cm 266 × 213  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Su concessione del Fondo Edifici di Culto, Direzione  
Centrale del Ministero dell'Interno / Su concessione del  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Polo Museale  
della Campania / foto di Luciano Romano



**Caravaggio**  
*Flagellazione*  
1607

Olio su tela, cm 134,5 × 175,5  
Rouen, Musée des Beaux-Arts  
© C. Lancien, C. Loisel / Réunion des Musées Métropolitains  
Rouen Normandie



**Fabrizio Santafede (attribuito)**  
*Flagellazione*  
1609 circa

Olio su tela, cm 128 × 155  
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis  
Polo Regionale di Palermo per i Siti culturali / Galleria  
Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis / foto di Enzo Brai



**Giovann Battista Caracciolo detto Battistello**  
*Cristo alla Colonna*  
1618-1620 circa

Olio su tela, cm 184 × 130  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte,  
Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali /  
Polo Museale della Campania / foto di Luciano Romano



**Giovanni Baglione**

*Deposizione di Cristo nel sepolcro*

1608

Olio su tela, cm 280 × 178

Napoli, Pio Monte della Misericordia, Quadreria

© Archivio dell'arte, Luciano e Marco Pedicini



**Battistello Caracciolo**

*Madonna col Bambino in gloria*

1610-1615 circa

Olio su tela, cm 150 × 220

Catanzaro, MARCA - Museo delle Arti di Catanzaro



**Caravaggio**

*Salomé con la testa del Battista*

1609

Olio su tela, cm 91,5 × 106,7

Londra, National Gallery

© Archivio Scala Group, Antella / © 2019. Copyright

The National Gallery, London / Scala, Firenze



**Caravaggio**

*Salomé con la testa di Battista*

circa 1607

Olio su tela, 116 × 140 cm

Madrid, Palacio Real

Colecciones Reales, Patrimonio Nacional



**Battistello Caracciolo**

*Salomé con la testa del Battista*

1615-1618 circa

Olio su tela, cm 129 × 167

Siviglia, Museo de Bellas Artes

Museo de Bellas Artes de Sevilla, foto di Pepe Morón



**Massimo Stanzione**

*Salomé con la testa del Battista*

1620 circa

Olio su tela, cm 122 × 152

Roma, collezione privata

Manusardi srl Artphotostudio, Milano



**Battistello Caracciolo**

*La crocifissione*

1610 circa

Olio su tela, cm 151 × 103,5

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte  
(in deposito dal Museo Civico di Castelnuovo)

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali / Polo Museale della Campania / foto di Fabio  
Speranza



**Louis Finson**

*Martirio di san Sebastiano*

1615?

Olio su tela, cm 220 × 162

Rougiers (Var), chiesa parrocchiale  
Patrick Glotain / Baussan



**Massimo Stanzione**

*Martirio di sant'Agata*

1618-1620 circa

Olio su tela, cm 204 × 150

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali / Polo Museale della Campania / foto di Fabio  
Speranza



**Hendrik de Somer**

*Martirio di san Sebastiano*

1630 circa

Olio su tela, cm 205 × 154

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Su concessione del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali / Polo Museale  
della Campania / foto di Fabio Speranza



**Caravaggio**

*Martirio di sant'Orsola*

1610

Olio su tela, cm 143 × 180

Collezione Intesa Sanpaolo

Napoli, Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano,

Intesa Sanpaolo, Archivio Patrimonio Artistico /

foto Luciano Pedicini



**Carlo Sellitto**

*San Francesco riceve le stimmate*

1611 circa

Olio su tela, cm 105 × 90

Collezione privata

Courtesy Galleria Porcini



**Caravaggio**

*San Giovanni Battista*

1610

Olio su tela, cm 159 × 124

Roma, Galleria Borghese

Foto © Bridgeman Images



**Antonio d'Enrico, detto Tanzio da Varallo**

*San Giovanni Battista*

1610 circa

Olio su tela, cm 138,5 × 96

Collezione privata

Courtesy Galerie Canesso

**LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI DEL MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE SONO INCLUSE NEL PREZZO DEL BIGLIETTO ALLA MOSTRA**

## **Caravaggio Napoli**

Attività a partire dal 19 aprile

I servizi educativi del Museo e Real Bosco di Capodimonte in occasione della Mostra propongono:

CARAVAGGIO IN UN'ORA  
ogni sabato ore 10

## **Visite speciali**

ore 17,30 – 19,00

SOLO MOSTRA/IN DIALOGO CON LE IMMAGINI

19 aprile – 16 maggio – 13 giugno

*A volo d'angelo*

Percorso visivo sugli angeli in volo.

Ogni partecipante dovrà scaricarsi sul suo dispositivo un link con le immagini che verranno messe a disposizione dai servizi educativi all'atto della prenotazione.

26 aprile - 23 maggio – 20 giugno

*Dalla retorica dei gesti a ... Caravaggio*

Il percorso prevede il coinvolgimento del pubblico per una raccolta di parole da associare alle immagini.

Ogni partecipante dovrà scaricarsi sul suo dispositivo un link con le immagini che verranno messe a disposizione dai servizi educativi all'atto della prenotazione.

TRA MOSTRA E MUSEO

2 maggio – 30 maggio – 27 giugno

*Nulla fu più come prima*

Dalla sala 76 del secondo piano del Museo a *Caravaggio Napoli*

10 maggio – 6 giugno – 4 luglio

*Vittime e carnefici*

Dalla Mostra alle sale del Museo. Itinerario tra gesti, silenzi e attese.



## ITINERARIO CARAVAGGESCO

Domenica ore 9,30

27 aprile; 25 maggio; 8 giugno; 7 luglio.

*Dal Pio Monte della Misericordia al Museo e Real Bosco di Capodimonte*

I tappa. Appuntamento a via dei Tribunali, 253 con il biglietto d'ingresso già fatto.

II tappa ore 11,30 visita alla Mostra *Caravaggio Napoli*.

Il Museo di Capodimonte si raggiungerà con mezzi propri o utilizzando la navetta.

Le visite sono gratuite è previsto il solo pagamento del biglietto d'ingresso.

Gruppi max 30 persone.

Ogni prenotazione può essere per max 2 persone per ogni incontro.

Non è prevista la prenotazione per gruppi.

## LABORATORI CON FAMIGLIE

Sabato ore 16,00

27 aprile; 11; 25 maggio – 8; 22 giugno – 6 luglio

*Nel di –segno di Caravaggio*

I Servizi Educativi del Museo di Capodimonte accompagneranno i piccoli visitatori e le loro famiglie alla scoperta della mostra Caravaggio Napoli, nella Sala Causa del Museo. Dopo la visita alla mostra, il percorso di visita si sposterà nel Museo passando dalle ombre caravaggesche a quelle del grande *Cretto Nero* di Alberto Burri che farà da sfondo all'attività di laboratorio.

Nella suggestiva atmosfera creata dalla luce riflessa dall'opera di Burri i giovani visitatori leggeranno alcune tavole del fumetto dedicato a Caravaggio dal maestro Milo Manara per poi diventare essi stessi protagonisti ed artisti e realizzare una propria vignetta approfondendo così la vita e l'opera del Caravaggio in maniera creativa e divertendosi.

### **Durata**

h 1,30

### **Per chi**

adulti/famiglie con bambini

È previsto il solo pagamento del biglietto d'ingresso alla Mostra

Per tutte le attività **PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

**Le attività iniziano nell'ora indicata.**

**I visitatori devono arrivare con il biglietto già acquistato.**

**Controllare sempre il sito e la pagina FB del Museo per eventuali variazioni.**

### **Dove**

Museo di Capodimonte, via Miano 2, Napoli

Appuntamento all'Accoglienza/Biglietteria del Museo

### **Info e prenotazioni**

Ufficio Accoglienza Museo di Capodimonte

tel. 081.7499130 (10.00-13.00 | 15.00-18.00)

mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it

(attendere risposta per conferma disponibilità)

### **GRUPPO FS ITALIANE/MUSEO DI CAPODIMONTE: AGEVOLAZIONI TRENITALIA PER LA MOSTRA *CARAVAGGIO NAPOLI***

- l'esposizione nel capoluogo campano dal 12 aprile al 14 luglio
- ingresso ridotto alla mostra o biglietto congiunto ridotto per la rassegna + visita al Museo Capodimonte
- per i soci Carta *FRECCIA* in arrivo a Napoli con le *Frecce*
- agevolazioni valide anche per le persone che viaggiano con il trasporto Regionale

Roma, 11 aprile 2019

Agevolazioni Trenitalia per le persone che visiteranno la mostra *Caravaggio Napoli*, in programma nel capoluogo campano, presso il Museo di Capodimonte, dal 12 aprile al 14 luglio.

Per questo nuovo appuntamento con la cultura è infatti previsto un biglietto d'ingresso ridotto per l'esposizione (11 euro anziché 14) o un biglietto congiunto ridotto per la visita alla mostra del Caravaggio più quella al Museo di Capodimonte.

Le agevolazioni sono dedicate ai soci di Carta *FRECCIA*, il programma fedeltà di Trenitalia, muniti di titolo di viaggio delle *Frecce* con destinazione Napoli con data di emissione che dovrà essere precedente al massimo di tre giorni rispetto a quella della visita.

La medesima offerta è valida per i viaggiatori di Trenitalia in possesso di un abbonamento regionale Campania o biglietto ferroviario di corsa semplice regionale o sovraregionale con destinazione Napoli, valido per lo stesso giorno di accesso al museo.

Con il sostegno alla mostra *Caravaggio Napoli*, il Gruppo FS Italiane, radicato da oltre un secolo nel tessuto civile, sociale ed economico del Paese, conferma il proprio impegno a favore del mondo della cultura.



**Radio CRC è Radio Sponsor della mostra *Caravaggio Napoli*, dal 12 aprile al 14 luglio 2019 al Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli.**

**La voce non sa fingere:** trema quando sei emozionato, vibra quando sei spaventato, si abbassa quando sei triste, squilla quando sei felice. La radio è voce e vita: basta tenerne una accesa per riempire una stanza, un'auto in viaggio. Ad alto volume per perdersi, a basso per lasciarsi accompagnare, così 46 anni fa, un paio di ragazzi pazzi decisero di fondare questa radio, Crc, per costruire una compagnia. Una comunità di persone e sentimenti che è ancora qui. Con questo spirito, abbiamo camminato fino a oggi: grazie a chi ci ascolta, a chi parla, a chi dà il via, a chi spegne l'ultima luce. La musica più bella, le opinioni plurali, i giornalisti più attenti, gli ospiti illustri, le notizie da Napoli, dalla Campania, dall'Italia e dal mondo, i fatti, le idee, i temi e la vita quotidiana. È il grande racconto di Radio Crc: lo facciamo a piccoli passi ma sognando sempre in grande. **Raccontiamo i valori e la storia di un territorio, la SOLIDARIETA', l'ACCOGLIENZA e la TOLLERANZA di un popolo, il PLURALISMO che è la ricchezza della democrazia, la LEGALITA', valore che fonda una COMUNITA'.**

Si costruisce così una comunità: tutti sono utili, tutti sono indispensabili.

Restate con noi, c'è ancora molto cammino con **Radio CRC.**

**Radio CRC**, acronimo di Centro Radiodiffusione Campania, nasce dalla trasformazione di Radio Napoli Nord nei primi anni ottanta, a sua volta erede di Radio Qualiano, che nel 1974 già trasmetteva nel mandamento della Pretura di Marano, grazie ad una magistratura che aveva recepito i principi dell'art. 21 Cost. in anticipo sulla stessa Corte Costituzionale. Radio CRC targato Italia trasmette dagli studi centrali di Mugnano di Napoli, in diretta 24 ore al giorno su 24 per 365 giorni all'anno musica informazioni e intrattenimento. Radio CRC targato Italia, la radio di Napoli Onlilne, è ascoltabile in Fm in Campania, nelle province di Napoli, Caserta e in basso Lazio sulla frequenza 100.500. Radio CRC è anche sul DAB+ Radio CRC è ascoltabile anche in streaming con le applicazioni Ios e Android ed all'indirizzo [www.radiocrc.com](http://www.radiocrc.com)".

# Google Arts & Culture

## Google Arts & Culture

[Google Arts & Culture](#) è la piattaforma di Google che permette agli utenti di tutto il mondo di esplorare i tesori di oltre 1800 musei, archivi e organizzazioni culturali.

Scopri Google Arts & Culture sul web da laptop e dispositivi mobili su [g.co/arts](https://g.co/arts) o tramite l'app per [iOS](#) e [Android](#).

Google Arts & Culture mette le sue tecnologie a disposizione gratuitamente, lavorando in stretta collaborazione con il mondo della cultura per soddisfarne le necessità e le aspettative.

## Google Arts & Culture per la mostra Caravaggio Napoli

Per la mostra, Google Arts & Culture collabora con il Museo e Real Bosco di Capodimonte per la ripresa **ad altissima risoluzione dei tre dipinti Napoletani dell'artista attraverso la tecnologia Art Camera**.

[Art Camera](#) è una fotocamera robotica creata appositamente per generare immagini di dipinti con la più alta risoluzione possibile. *Le Sette Opere della Misericordia*, dalla collezione di Pio Monte della Misericordia, la *Flagellazione di Cristo*, dalla collezione del Museo e Real Bosco di Capodimonte e il *Martirio di Sant'Orsola*, dalla Collezione Intesa SanPaolo Napoli, Gallerie d'Italia, Palazzo Palazzo Zevallos Stigliano, sono adesso accessibili su Google Arts & Culture dagli utenti di tutto il mondo che possono osservarle nei minimi dettagli.

Le immagini sono inoltre esplorabili dai visitatori attraverso schermi interattivi nel percorso di mostra.

## Google Arts & Culture in numeri:

- Oltre 1800 importanti istituzioni [da 70 paesi](#).
- Un totale di 6 milioni di foto, video, manoscritti e altri documenti artistici, culturali e storici.
- Più di [7000 mostre digitali](#).

Seguitemi su [Twitter](#), [Instagram](#), [Facebook](#) e [YouTube](#)

*Siamo davvero onorati di essere partner e sponsor tecnico di Electa per la parte lighting della mostra. Caravaggio è stato il primo artista italiano ad esprimere con i suoi dipinti il valore percettivo della luce. I contrasti marcati delle opere esposte rappresentano una importante sfida illuminotecnica, che richiede l'uso particolari accorgimenti e di proiettori specifici. Lo stile pittorico dell'Artista, universalmente riconoscibile, è valorizzato dalla luce orientata dei sistemi ottici ERCO, specifici per utilizzo in ambito museale, che esaltano i contrasti e massimizzano la definizione d'insieme. La nostra luce rinnova e semplifica il dialogo tra l'osservatore e l'opera, tra spettatore e artista, rendendolo immediato, definito e amplificato.*

### **Su ERCO**

*ERCO, la fabbrica della luce con sede a Lüdenscheid in Germania, è l'azienda di riferimento nell'illuminazione architettuale. Fondata nel 1934 da Arnold Reininghaus, opera a livello globale in 55 paesi tramite un network di oltre mille dipendenti e più di 40 tra showroom ed uffici rappresentativi e dal 2015 produce esclusivamente corpi illuminanti con tecnologia LED.*

*ERCO sviluppa, progetta e produce integralmente in Germania tutti i suoi strumenti di illuminazione, focalizzando l'attenzione sulle performance dei suoi sistemi ottici (brevettati), sull'elettronica, sul design e sulla qualità costruttiva/durata.*

*I corpi illuminanti ERCO sono creati per soddisfare le esigenze di architetti, lighting designer e progettisti nei seguenti ambiti di applicazione: Culture & Community, Work & Shop, Hospitality & Living, Public & Contemplation.*

*Dalla collaborazione con i più importanti studi sono nati progetti importanti in diversi ambiti applicativi divenuti famosi a livello mondiale.*

*In Italia ERCO ha illuminato con i suoi apparecchi gli interni ed esterni del Duomo di Milano, la Pinacoteca di Brera e Fondazione Prada a Milano, la Galleria degli Uffizi e il Museo del Duomo a Firenze, i Fori Imperiali e la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma, Officine Grandi Riparazioni "OGR" e la Galleria Sabauda a Torino, Palazzo Fortuny e Punta della Dogana a Venezia, l'Accademia Carrara, Santa Maria Maggiore e l'Orio Center a Bergamo.*

**ERCO Illuminazione**  
S.r.l.  
Viale Sarca 336/F  
20126 Milano  
Italia

Tel.: +39 (0) 02 3658  
7284  
Fax: +39 (0) 02 643  
7831  
[www.erco.com](http://www.erco.com)



**Aon è il primo gruppo in Italia e nel mondo** nella consulenza dei Rischi e delle Risorse Umane, nell'intermediazione assicurativa e riassicurativa. Aon plc è quotata al NYSE ed ha il suo quartier generale a Londra.

Presente in oltre 120 paesi con più di 50.000 colleghi, in Italia Aon è in grado di fornire un servizio di eccellenza ad aziende di qualsiasi settore e attività, attraverso gli uffici situati in 26 città sul territorio nazionale ed oltre 1.600 dipendenti.

Da oltre trenta anni Aon affianca le imprese supportandole nel conoscere i propri rischi e adottare le soluzioni più idonee a mitigare e trasferire gli stessi ai mercati assicurativi.

Il valore del servizio è offrire un approccio di consulenza integrato, con un'elevata personalizzazione per ogni realtà aziendale, sfruttando l'esperienza di un network globale. Aon annovera fra i propri clienti l'85% delle Società di Fortune 500 e Fortune Global 500.

In Italia, Aon è consulente per la gestione dei rischi e dei programmi assicurativi di 28 gruppi presenti nell'indice FTSE MIB, di oltre 8.000 piccole-medie imprese e di più di 700 enti e aziende della pubblica amministrazione.

Aon è da sempre molto vicina al mondo dell'arte: con la sua Specialty Fine Arts, Jewellery & Private Solutions, divisione dedicata proprio a questo mondo, si pone come alleato e consulente di primo piano per collezionisti, privati, musei, istituzioni, organizzatori di mostre e trasportatori, garantendo i massimi standard di competenza, servizio e riservatezza, senza dimenticare il contenimento dei costi.

Aon è orgogliosa di poter sostenere Mondadori Electa e la Mostra Caravaggio Napoli quale espressione dell'attenzione viva dell'azienda a supporto delle iniziative culturali di ampio respiro su tutto il territorio nazionale.

#### **Per informazioni su**

##### **Aon Aon**

Cristina Di Girolamo  
Marketing and Communication  
Department Tel. 02 45434832  
e-mail [cristina.di.girolamo@aon.it](mailto:cristina.di.girolamo@aon.it)

Francesca Galavotti  
Marketing and Communication  
Department Tel. 02 45434425  
e-mail [francesca.galavotti@aon.it](mailto:francesca.galavotti@aon.it)

##### **Image Building**

Ufficio Stampa Aon  
Cristina Fossati, Angela  
Fumis Tel. 02 89011300  
e-mail [aon@imagebuilding.it](mailto:aon@imagebuilding.it)



Trasporti  
Spedizioni  
Imballaggi  
Allestimento  
Mostre  
Movimentazione  
Opere d'Arte

**La Montenovi S.r.L. partecipa, in qualità di Sponsor Tecnico, alla mostra *Caravaggio Napoli*, dal 12 aprile al 14 luglio 2019 al Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli.**

Fulcro dell'attività della Società è la protezione e la movimentazione, includendo il trasporto e la spedizione di ogni tipo di opera d'arte e privilegiando i servizi legati alla realizzazione di mostre sia in Italia che all'estero, sottolineando la scelta di business di servire clienti istituzionali e mostre patrocinate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La Montenovi S.r.L è conforme e rispetta i più alti standard qualitativi imposti non solo dal MIBACT, ma anche dalle più illustri Istituzioni Museali del Mondo. Ha collaborato con l'ISCR, Istituto Centrale per il Restauro, per lo studio e la realizzazione di nuove tipologie di imballaggio, in collaborazione con il reparto "ricerca e sviluppo" attraverso l'impiego di materiali compositi non applicati nel campo della protezione e movimentazione di opere d'arte.

La **Montenovi S.r.L** inizia la sua attività nel 1870 con Pietro Montenovi, il suo fondatore, ed è una realtà societaria la cui proprietà di quote è interamente nelle mani della famiglia Montenovi. Va tuttavia inquadrata come Società modernamente organizzata e dotata di un organigramma verticale, con ruoli e deleghe di gestione necessari per il management di un'Azienda che conta un gran numero di dipendenti, nonché svariate sedi operative, per la gestione capillare dei servizi di imballaggio, movimentazione e trasporto di opere d'arte su tutto il territorio italiano.

La Montenovi è sempre volta alla ricerca di rimanere al passo con i tempi, valutando quindi sempre l'opportuno impiego di nuovi materiali, di nuove tecnologie e di sistemi all'avanguardia per l'imballaggio, i trasporti e la movimentazione di opere d'arte. Tutte le procedure interne della nostra Azienda sono certificate UNI ESO 9001.

Per scelta di business la Montenovi S.r.L possiede una carpenteria interna propria, non subappaltata, per la costruzione e la realizzazione delle casse. Oltre che ad una strategia economica questa caratteristica permette di progettare e realizzare imballaggi realmente "ad hoc" e non standardizzati, potendo così offrire sia al cliente che al prestatore, ma soprattutto all'opera la maggiore sicurezza possibile sia in fase attiva che passiva.

MONTENOVI Srl  
00187 Roma – Via Emilia 81  
tel. 06.420 20 440 – 06.420 20 459  
fax 06.420 20 576  
C.C.I.A.A. – Rm n° 399400 Trib. Rm 1851/75  
Codice fiscale 00067680587 PI 00872541008  
[www.montenovi.com](http://www.montenovi.com)  
[cristiano@montenovi.com](mailto:cristiano@montenovi.com)

**MILANO**

Via Correggio, 3  
20149 – Milano  
Tel. 02 58215354  
[commerciale@tecnosrl.it](mailto:commerciale@tecnosrl.it)  
[www.tecnosrl.it](http://www.tecnosrl.it)

Tecno è stata fondata nel 1999 e opera nei settori energia e accise.

Dal 2005 è una ESCo (Energy Service Company) certificata presso ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), abilitata dal GSE a richiedere i Titoli di Efficienza Energetica (TEE) per progetti in grado di generare risparmi energetici.

La digitalizzazione, l'internazionalizzazione e una costante attività di ricerca, hanno permesso all'azienda non solo di crescere nei mercati europei, ma anche di posizionarsi come big player del mercato nazionale.

Dal 2017 Tecno fa parte delle aziende ELITE, programma di Borsa Italiana e Confindustria aperto alle imprese ad alto potenziale; è proprio grazie all'accordo tra Borsa e l'Advisory Board del Museo e Real Bosco di Capodimonte presieduto da Giovanni Lombardi, che con il progetto "Rivelazioni" Tecno ha ricevuto, insieme ad altre otto aziende donator del progetto ELITE, il Premio Mecenati del XXI secolo per aver finanziato il restauro di un capolavoro del museo napoletano.

Tecno rientra tra le 31 Best Managed Companies italiane; aziende che si sono distinte per strategia, competenze, impegno, verso le persone e performance.